



Cooperfidi

PIÙ GARANZIE AL TUO PROGETTO

INFORMATIVA AL PUBBLICO

III Pilastro

Situazione al 31 dicembre 2025

Cooperativa Provinciale Garanzia Fidi società cooperativa in sigla COOPERFIDI S.C.
con sede legale Via Clementino Vannetti, 1 - 38122 Trento
Tel. 0461/260417 - Fax. 0461/267663
Codice univoco G9HZJRW - Iscritta all'albo degli intermediari finanziari art.106 d.lgs.385/93 al n°
107
Cod. ABI 19528 Reg. Imprese TN n° 6038 C.C.I.A.A. TN n° 98584 Albo Naz. Enti Coop.: A157802
<https://www.cooperfidi.it>
E-mail: info@cooperfidi.it - PEC: cooperfidi@legalmail.it
Partita IVA n°00913130225 - Codice Fiscale e iscrizione al Registro Imprese di Trento n°
96000860229
Fondo di garanzia per le PMI del Ministero dello Sviluppo Economico (legge 662/96)

INDICE

<i>INTRODUZIONE</i>	4
<i>TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435)</i>	8
<i>TAVOLA 1A - DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO (ART. 435 comma 2)</i>	34
<i>TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)</i>	36
<i>TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 - ART. 492)</i>	37
<i>TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)</i>	52
<i>TAVOLA 5 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)</i>	58
<i>TAVOLA 6 - RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442)</i>	59
<i>TAVOLA 7 - USO DELLE ECAI (ART. 444)</i>	71
<i>TAVOLA 8 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)</i>	74
<i>TAVOLA 9 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)</i>	77
<i>TAVOLA 10 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)</i>	80
<i>TAVOLA 11 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)</i>	83
<i>TAVOLA 12 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)</i>	85
<i>TAVOLA 13 - DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART.435, LETTERE e) ED f) DELLA CRR</i>	86

INTRODUZIONE

NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)

Cooperfidi, dal momento dell'iscrizione all'albo unico degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB, è destinataria della disciplina prudenziale contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di II livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli Stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tal proposito, la Circolare 288/2015 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari", recepisce, nella regolamentazione nazionale degli intermediari finanziari non bancari, le norme del CRD IV e indica le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa si basa sui tre Pilastri della disciplina prudenziale bancaria:

- Il I pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività di intermediario finanziario (rischio di credito, di controparte, di mercato e operativo).

Nel rispetto del principio di proporzionalità, le norme introducono alcuni trattamenti specifici per gli intermediari finanziari relativamente ai livelli di capitale e, dall'altro, non prevedono, attualmente, l'applicazione di alcuni requisiti inseriti nella CRR/CRD, quali le regole in materia di:

- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* - NSFR);
 - riserva di conservazione del capitale e riserva di capitale anticiclica.
- Il II pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*, c.d. ICAAP) in via attuale, prospettica e in ipotesi di "stress". A fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività propria di intermediario finanziario (rischio di credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) quest'ultimo deve implementare anche un solido sistema organizzativo, sia per quanto riguarda il governo societario, sia per i controlli interni. Inoltre, L'ICAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli

obiettivi di rischio previsti (*Risk Appetite Framework*, c.d. RAF), dove normativamente previsto. Cooperfidi non predispone un RAF e un RAS regolamentare.

All'Organo di Vigilanza è poi rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione di banche e intermediari finanziari, oltre alla verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (*Supervisory Review and Evaluation Process*, c.d. SREP), al fine di adottare le opportune misure correttive.

- Il **III pilastro** prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo. Esso mira ad incoraggiare le società ad adeguarsi alla disciplina prudenziale richiamata, ponendo loro in capo un obbligo di trasparenza informativa verso il mercato, al quale sono da rendere le informazioni fondamentali sui Fondi Propri, sul perimetro di rilevazione, esposizione e sui processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente¹ dal Regolamento (UE) n. 575/2013, - come modificato dal CRR quick fix (Regolamento (UE) 2020/873) - Parte Otto "Informativa da parte degli Enti" e Parte Dieci, Titolo I, Capo 1 "Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e deduzioni", artt. 468, par. 5 e 473-bis, par. 8, e Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri", nonché dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par. 2 CRR).

Inoltre, l'EBA ha emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

Le informazioni quantitative e qualitative fornite nella presente informativa sono organizzate secondo quanto previsto dagli artt. 435-455 del Regolamento UE n. 575/2013 e successive modifiche e aggiornamenti.

Relativamente agli obblighi previsti dall'art. 436 CRR, si precisa che l'ente a cui si applicano gli obblighi di "informativa al pubblico" è Cooperativa Provinciale Garanzia Fidi società cooperativa in sigla COOPERFIDI S.C.

¹ Circolare 288/2015 - Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari - Titolo IV (Vigilanza Prudenziale) - Capitolo 13 (Informativa al Pubblico) - Sezione I (Disciplina applicabile).

L'ente non è soggetto agli obblighi di informativa di cui all'art. 436, comma 1, lettere b), c) e d), applicabili alle banche capogruppo di gruppi bancari.

Il dettaglio informativo riportato è proporzionato alla complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta; sono stati eventualmente omessi i dati non rilevanti, esclusivi o riservati così come definiti dall'art. 432 della CRR.

Per maggiore trasparenza, di seguito vengono riepilogati gli articoli del Regolamento Europeo 575/2013 (CRR) attualmente non applicabili a Cooperfidi:

Articolo CRR	Chiarimento
Art. 440	In conformità a quanto disposto dalla Circolare 286 di Banca d'Italia (14° agg. del 23/06/2020) parte II, sezione V, sottosezione I, agli Intermediari Finanziari iscritti all'Albo Unico di cui all'art. 106 del TUB non è richiesto di mantenere una riserva di capitale anticiclica.
Art. 441	Cooperfidi non è società a rilevanza sistemica a livello mondiale.
Art. 443	Le attività finanziarie dell'intermediario non sono da considerarsi vincolate ai sensi della normativa.
Art. 449	Cooperfidi non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione.
Art. 452	Non vengono utilizzati metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali.
Art. 454	
Art. 455	

Si fa presente che a seguito della pubblicazione del 22° aggiornamento della Circolare 285/2013, con il quale vengono recepiti diversi orientamenti EBA, tra i quali alcuni in materia di ICAAP e nello specifico in materia di Informativa al Pubblico (EBA/GL/2014/03; EBA/GL/2016/11, versione 2; EBA/GL/2014/14; EBA/GL/2017/01; EBA/GL/2018/01), l'applicazione di tali orientamenti risulta obbligatoria solo per le Banche G-SIIs ed O-SIIs, pertanto non impattano sui contenuti e sulla frequenza di pubblicazione dell'Informativa al Pubblico di Cooperfidi.

Il Regolamento UE n. 637/2021, che si applica a decorrere dal 28 giugno 2021, su mandato della CRR II, stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto, titoli II e III, del Regolamento UE n. 575/2013. Con l'entrata in vigore di tale Regolamento vengono abrogati il Regolamento UE n. 1423/2013 della Commissione (Informativa sui requisiti dei fondi propri), il Regolamento delegato UE n. 2015/1555 della Commissione (Informativa sulla riserva anticiclica), il Regolamento di esecuzione UE n. 2016/200 della Commissione (Informativa sul coefficiente di leva finanziaria) e il Regolamento delegato UE n. 2017/2295 della Commissione (Informativa sulle attività vincolate e non vincolate).

Il Regolamento UE n. 763/2021, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per l'applicazione del Regolamento UE n. 575/2013 e della Direttiva UE n. 59/2014 per quanto riguarda la segnalazione ai fini di vigilanza e l'informativa al pubblico in materia di requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili è stato recepito da Cooperfidi a partire dalla presente pubblicazione di informativa al Pubblico.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico - III Pilastro di Basilea 3 - situazione al 31 dicembre 2025", è stato redatto da Cooperfidi su base individuale e, come previsto da normativa di riferimento, viene pubblicato nella sezione "Atti sociali" del sito internet istituzionale (<https://www.cooperfidi.it/chi-siamo/atti-sociali>) congiuntamente ai documenti di bilancio. A riguardo va detto che il presente documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2025 (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 19 bis D. Lgs. 39/2010 da parte della Divisione Vigilanza della Federazione Trentina della Cooperazione), oltre al fatto che nella predisposizione si è fatto riferimento ad elementi comuni con il processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP 2025).

L'informativa prodotta è strutturata in capitoli, composti da una parte qualitativa e da una parte quantitativa, con una rappresentazione delle informazioni strutturata in modo tale da fornire una panoramica esaustiva dei rischi assunti, delle caratteristiche dei sistemi di gestione e controllo e dell'adeguatezza patrimoniale di Cooperfidi. Si precisa che il presente documento al 31 dicembre 2025 è stato redatto utilizzando gli schemi informativi previsti per i Fondi Propri dal framework di Pillar 3 (Regolamento UE n. 637/2021), in particolare gli schemi EU CC1 e EU CC2.

Cooperfidi assicura, nella predisposizione della presente Informativa, il rispetto dei principi di chiarezza, significatività, coerenza nel tempo e comparabilità fra enti.

TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435) INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta Cooperfidi, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendali, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari disciplinate all'interno della Circolare 288/2015 emanate da Banca d'Italia.

Cooperfidi si è dotata di un sistema integrato di controlli interni che consente l'effettivo controllo sulle scelte strategiche, sull'organizzazione, sulla situazione tecnica e su quella finanziaria per mantenere un equilibrio gestionale. Il sistema dei controlli interni ha quindi un ruolo fondamentale per "garantire la sana e prudente gestione".

Sulla base dell'evoluzione normativa, Cooperfidi assicura il costante aggiornamento dei propri presidi organizzativi e procedurali, delle soluzioni metodologiche e degli strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi.

La responsabilità dell'efficacia e dell'efficienza del sistema dei controlli interni (SCI) è in capo al Collegio Sindacale, quale organo di controllo di Cooperfidi, mentre il Consiglio di Amministrazione, nel suo ruolo di organo con funzione di supervisione strategica, definisce e approva le linee di indirizzo del sistema dei controlli interno, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi. Inoltre, assicura che la quantità e l'allocatione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con le politiche di governo dei rischi.

Il Collegio Sindacale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano periodicamente.

Le funzioni aziendali di controllo sono costituite dalla funzione di conformità alle norme (*Compliance*), dalla funzione di controllo dei rischi (*Risk Management Function*), dalla funzione di revisione interna (*Internal audit*) e dalla funzione antiriciclaggio (*Anti Money Laundering*).

Il complesso sistema di gestione dei rischi trova attuazione in un sistema organizzato e strutturato di individuazione dei rischi rilevanti e potenziali, di esecuzione dei controlli, di verifiche di compliance normativa, di misurazione e reporting. Il processo è gerarchicamente strutturato e suddiviso all'interno dell'organizzazione aziendale con la definizione di ruoli e responsabilità e prevede un processo di escalation che possa garantire l'indipendenza dell'attività di controllo a diretto riporto dell'organo di Supervisione Strategica.

Sulla base di quanto previsto dal quadro regolamentare, specifiche informazioni di carattere

qualitativo e quantitativo sui rischi sono fornite nell'ambito della "Parte D – Sezione 3" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" e alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione.

Cooperfidi, seguendo le indicazioni riportate nelle disposizioni normative vigenti, ha definito nell'ICAAP il processo di valutazione interna dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale per garantire "la sana e prudente gestione dell'Intermediario Vigilato" stesso.

Tale processo ha l'obiettivo di determinare, sia in ottica attuale che prospettica, sia in ipotesi di stress su valori attuali che prospettici il capitale interno complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti a cui Cooperfidi è esposto. Il calcolo segue l'approccio standard, riportato nella circolare 288 di Banca d'Italia del 2015, per la misurazione dei rischi quantificabili secondo un principio di proporzionalità e prevede un'analisi qualitativa per il presidio e la mitigazione (gestione e monitoraggio) dei rischi non quantificabili.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello organizzativo adottato da Cooperfidi delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto di Cooperfidi si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata del Consiglio di amministrazione.

Il **Consiglio di amministrazione** è composto dal Presidente e da 9 consiglieri, di cui 1 nominato dalla Giunta Provinciale di Trento; il Presidente e 8 Consiglieri sono eletti dall'Assemblea, garantendo un'adeguata rappresentanza alle diverse componenti della base sociale. Nella composizione del Consiglio di amministrazione si tiene conto, per quanto possibile, delle esigenze di rappresentanza territoriale, nonché della rappresentanza di genere. Alla funzione di gestione partecipa il Direttore in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca con il sistema dei controlli interni e con l'organizzazione.

Più in dettaglio, il Consiglio di amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni e, pertanto, nell'ambito della governance dei rischi:

- definisce gli orientamenti strategici e gli obiettivi di rischio e le politiche di governo dei rischi, nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione, presidiandone l'attuazione ed approvando eventuali revisioni;

- assicura la predisposizione del resoconto ICAAP, ne valuta e ne approva le risultanze provvedendo all'invio all'Organo di Vigilanza, qualificandosi come referente per il confronto con la Banca d'Italia in sede SREP;
- imposta la struttura organizzativa assegnando le principali responsabilità (organigramma), stabilendo i meccanismi di delega e attribuendo poteri operativi graduati, in modo coerente con le linee strategiche e l'orientamento al rischio;
- esamina ed approva i regolamenti per il presidio dei principali processi aziendali;
- si assicura che venga definito un sistema informativo completo e in grado di rilevare tempestivamente l'effettiva situazione aziendale;
- approva il Piano di Audit e si assicura che venga verificata periodicamente l'efficienza, l'efficacia e la funzionalità del sistema dei controlli interni e adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze o anomalie dall'insieme delle verifiche svolte sul sistema dei controlli;
- verifica periodicamente la reportistica fornita dal Direttore e i risultati delle attività svolte dalle funzioni aziendali di controllo e adotta al bisogno i provvedimenti necessari.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per "l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Consiglio di amministrazione con l'apporto tecnico del Direttore, che partecipa alle riunioni del Consiglio in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari.

Il **Direttore** è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di amministrazione e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria a Cooperfidi.

Il Direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Supporta l'organo di governo nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Direttore è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici definiti dal Consiglio di amministrazione, presidiando la pianificazione operativa e il budget, assicurando un'efficace informativa in merito. È poi responsabile della proposta agli organi sociali della struttura organizzativa e degli schemi regolamentari e di delega; su queste basi cura la conseguente implementazione/aggiornamento di un efficace sistema organizzativo e di controllo anche attraverso le disposizioni attuative dei processi.

Nello specifico contesto dell'ICAAP, il Direttore ha la responsabilità di coordinare la predisposizione del resoconto stesso:

- avvalendosi degli esiti delle attività di controllo e assegnando alle funzioni interessate ulteriori approfondimenti;
- ponendo particolare attenzione alle dinamiche di esposizione ai rischi, alle novità intercorse e all'identificazione delle aree suscettibili di miglioramento con la relativa pianificazione degli interventi previsti sul piano patrimoniale od organizzativo;
- presidiando conseguentemente la realizzazione di tali interventi e rendicontando agli organi sociali.

Il **Collegio Sindacale** rappresenta per Cooperfidi l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano. Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale della collaborazione dell'Internal Auditing e di tutte le evidenze e segnalazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo aziendali.

Il Collegio Sindacale supporta, inoltre, il Consiglio di amministrazione nella periodica valutazione dei rischi, analizzandone le politiche per la gestione e proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento (anche con specifico riferimento all'ICAAP).

L'obiettivo del processo di identificazione dei rischi rilevanti è la mappatura e la classificazione di tutti i rischi rilevanti ai quali Cooperfidi è o potrebbe essere esposta, in base alla propria operatività attuale e prospettica e tenuto conto del principio di proporzionalità. Il processo di identificazione dei rischi rappresenta pertanto il punto di partenza di tutti i processi strategici e viene svolto, attraverso un percorso strutturato e dinamico dal Risk Manager.

L'analisi viene condotta valutando le condizioni operative attuali di Cooperfidi ma anche quelle potenziali, allo scopo di individuare eventuali profili di rischio già presenti nel contesto corrente eppure non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate ovvero di anticipare tipologie di rischio storicamente non rilevanti ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico, in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare così come dell'operatività aziendale.

Il processo è infatti funzionale tanto all'individuazione delle fattispecie di rischio più significative, quanto ai fini della perimetrazione dei rischi impattanti sull'adeguatezza della situazione patrimoniale e di liquidità, in chiave attuale e/o potenziale nonché sotto condizioni di stress.

Il processo consente di identificare i principali fattori di rischio ed i rischi emergenti cui Cooperfidi è o potrebbe risultare esposto e, in particolare, permette di:

- mappare e classificare i rischi rilevanti, in base alla operatività attuale e prospettica;

- identificare i rischi che viceversa non sono da considerare come rilevanti;
- identificare inoltre quali dei rischi rilevanti debbano avere copertura patrimoniale.

L'output del processo si concretizza nella formalizzazione della "Mappa dei rischi" di Cooperfidi che consiste nell'inventario esaustivo dei rischi rilevanti. Tale mappa rappresenta la base per la definizione di eventuali KRI (*Key Risk Indicator*) e i rischi in essa contenuti sono considerati in ambito ICAAP, sia da un punto di vista di quantificazione, ove possibile, che da un punto di vista di descrizione e valutazione dei presidi in essere per la prevenzione e mitigazione del rischio stesso.

Cooperfidi stabilisce in autonomia il proprio concetto di "rilevanza", tenendo altresì in considerazione orientamenti delle Autorità di Vigilanza e prassi di mercato, distinguendo fra:

- rischi rilevanti "nativi", ossia rischi definiti come "rilevanti" in via permanente in quanto connaturati all'esercizio dell'attività caratteristica dell'intermediario finanziario, previsti e attenzionati dalla Vigilanza prudenziale;
- rischi rilevanti "potenziali", ossia rischi definibili come "rilevanti" in base a valutazioni di natura gestionale.

I rischi rilevanti sono divisi in due categorie, quelli misurabili e quelli non misurabili. I primi sono quelli per cui Cooperfidi adotta una metodologia standardizzata per quantificare il capitale interno per la copertura del rischio (rischio di credito, rischio operativo, rischio di concentrazione single name e geo-settoriale, rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario e rischio residuo (metodologia interna)) e quindi l'assorbimento patrimoniale, mentre quelli non attualmente misurabili prevedono la predisposizione di presidi a mitigazione, controllo e attenuazione del rischio (rischio di liquidità, rischio strategico, rischio reputazionale e rischi ESG).

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress con un approccio di *sensitivity*, sui rischi principali, sia in ottica di consuntivo che prospettica (rischio di credito, rischio di concentrazione (single name e geo-settoriale), rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, rischio operativo e rischio residuo).

I risultati ottenuti permettono di identificare eventuali maggiori assorbimenti patrimoniali e possibili criticità, in modo tale da valutare eventuali *add on (buffer)* di capitale che permettano di coprire il maggior grado di vulnerabilità dell'azienda nel caso si verificano eventi eccezionali, ma plausibili.

Più nello specifico, con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione riportandola nella mappa dei rischi.

1° PILASTRO	2° PILASTRO - ALTRI RISCHI		Rilevanza	Tipologia	Metodologia	Stress test
Rischio di credito			ALTO	QUANTITATIVO	Metodologia standardizzata prevista dalla normativa di vigilanza di Banca d'Italia per gli intermediari finanziari (Circolare n. 288/2015, Titolo IV, Capitolo 5). Articoli 111-134 del Regolamento EU 575/2013	SI
	Rischio da cartolarizzazione		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
	Rischio paese		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
	Rischio di trasferimento		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
	Rischio residuo		MEDIO-ALTO	QUANTITATIVO	Metodologia interna	SI
	Rischio di differenziali creditizi sul portafoglio bancario (CSRBB)		MEDIO-BASSO	QUALITATIVO	N.A.	N.A.
Rischio di controparte			N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Rischio di mercato			N.A.	N.A.	Gestionale	N.A.
	Rischio di base		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Rischio di cambio			N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Rischio operativo			MEDIO-ALTO	QUANTITATIVO	Metodo Base (15% della media dell'indicatore rilevante (stabilito all'articolo 316 del Regolamento EU 575/2013))	SI
	Rischio legale		MEDIO-BASSO	QUALITATIVO	Presidi gestionali e organizzativi	NO
	Rischio informatico		MEDIO-ALTO	QUALITATIVO	Presidi gestionali e organizzativi	NO
		<i>Rischio di sicurezza informatica / cyber risk.</i>	MEDIO-ALTO	QUALITATIVO	Presidi gestionali e organizzativi	NO
		<i>Rischi di disponibilità e continuità IT.</i>	MEDIO-ALTO	QUALITATIVO	Presidi gestionali e organizzativi	NO
		<i>Rischi di integrità dei dati IT.</i>	MEDIO-BASSO	QUALITATIVO	Presidi gestionali e organizzativi	NO
	Rischio di esternalizzazione (outsourcing risk)		MEDIO-ALTO	QUALITATIVO	Presidi gestionali e organizzativi	NO
	Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo		MEDIO-BASSO	QUALITATIVO	Presidi AML regolamentari (dl 231/2007) e Funzione Dedicata	NO
	Rischio di non conformità alle norme (compliance risk)		MEDIO-ALTO	QUALITATIVO	Presidi Compliance e Funzione Dedicata (circolare 288 BI)	NO
	Rischio di reputazione		MEDIO-BASSO	QUALITATIVO	Presidi gestionali e organizzativi	NO

	Rischio di tasso di interesse del banking book		MEDIO-ALTO	QUANTITATIVO	metodo semplificato descritto nell'allegato C, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare B.I. 288/2015	SI
	Rischio di concentrazione del credito		MEDIO-ALTO	QUANTITATIVO	Metodo semplificato nell'allegato B, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare B.I. 288/2015	SI
	Rischio di concentrazione single name		MEDIO-ALTO	QUANTITATIVO	Metodo semplificato nell'allegato B, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/2015	SI
	Rischio di concentrazione geo-settoriale		ALTO	QUANTITATIVO	modello predisposto da ABI	SI
	Rischio strategico e di business		MEDIO-ALTO	QUALITATIVO	Controlli nel continuo dell'operatività aziendale	NO
		<i>Rischio Emergente</i>	MEDIO-BASSO	QUALITATIVO	N.A.	NO
	Rischio di una leva finanziaria eccessiva		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
	Rischio di liquidità e finanziamento		MEDIO-BASSO	QUALITATIVO	Politiche Gestione e presidio del rischio	NO
	ESG Risk		MEDIO-ALTO	QUALITATIVO	Sviluppo Piano ESG	NO
	Rischio legato ai cambiamenti climatici e ambientali		MEDIO-ALTO	QUALITATIVO	Sviluppo Piano ESG	NO
		<i>Rischio fisico</i>	MEDIO-ALTO	QUALITATIVO	Sviluppo Piano ESG	NO
		<i>Rischio di Transizione</i>	MEDIO-ALTO	QUALITATIVO	Sviluppo Piano ESG	NO
		<i>Rischio di Biodiversità</i>	MEDIO-ALTO	QUALITATIVO	N.A.	NO
	Rischio sociale		BASSO	QUALITATIVO	Sviluppo Piano ESG	NO
	Rischio di governance		BASSO	QUALITATIVO	Sviluppo Piano ESG	NO

Ai fini dell'individuazione dei rischi rilevanti, Cooperfidi ha preso in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui al Titolo IV – Capitolo 14 Allegato A della Circolare 288/2015 ed ha selezionato come rilevanti i seguenti:

- Rischio di credito e di controparte;
- Rischio operativo;
- Rischio di concentrazione;
- Rischio di tasso di interesse;
- Rischio residuo;
- Rischio di liquidità.

A questi si aggiungono per rilevanza:

- Rischio strategico;
- Rischio ESG;
- Rischio reputazionale.

La gestione e il presidio dei rischi aziendali sono gestiti tramite un modello organizzativo che si basa sulla separatezza delle funzioni di controllo rispetto alle linee di business, su di una struttura gerarchica che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli con l'obiettivo di assicurare la sana e prudente gestione dell'ente.

Di conseguenza, la gestione dei rischi è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello – nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi ed ha come obiettivo il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che Cooperfidi sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in controlli di primo livello (controlli di linea il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione) di secondo livello (Funzione Risk Management, Funzione Compliance e Funzione Antiriciclaggio) e di terzo livello (Funzione Internal Audit, esternalizzata).

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo di secondo e terzo livello:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo, né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivando le ragioni) dal Consiglio di amministrazione, previo parere del Collegio Sindacale.

Fermo il raccordo funzionale con il Direttore, le Funzioni aziendali di controllo riportano direttamente al Consiglio di amministrazione e al Collegio Sindacale. Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni rispondono gerarchicamente al Consiglio di amministrazione. Inoltre, hanno la possibilità di accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati.

Per quanto concerne il sistema dei controlli interni, come esposto sopra, l'intermediario si è dotato delle seguenti Funzioni di Controllo:

- Funzione Risk Management (Controllo Rischi);
- Funzione Compliance (Conformità alle Norme);
- Funzione Antiriciclaggio;
- Funzione Internal Audit (Revisione Interna).

La **Funzione Risk Management** (Controllo Rischi) verifica il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale e la gestione dei rischi aziendali. In particolare, la funzione concorre alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi, verificando il rispetto nel continuo dei limiti complessivi di vigilanza prudenziale imposti dall'Autorità di Vigilanza.

La Funzione ha il compito di:

- collaborare con gli Organi sociali alla definizione del sistema di gestione dei rischi a cui Cooperfidi è esposta e programmare i relativi interventi di gestione attraverso:
 - la mappatura dei rischi cui Cooperfidi è soggetta nello svolgimento delle attività tipiche aziendali e i successivi necessari aggiornamenti;
 - la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi identificati;
 - il concorso alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture e alla definizione delle procedure per una tempestiva verifica dei limiti medesimi.
- presiedere al funzionamento del sistema di gestione dei rischi, attraverso:
 - l'applicazione delle metodologie di valutazione dei rischi e la stima dei rischi stessi;
 - il controllo sul rispetto dei limiti e la coerenza delle scelte effettuate dalle diverse funzioni generatrici di rischio (credito, finanza, ecc.) ed i profili rischio-rendimento definiti dal Consiglio di amministrazione;
- proporre e realizzare i necessari aggiornamenti del sistema di gestione e valutazione dei rischi in occasione di ogni cambiamento normativo, regolamentare, operativo e/o delle attività svolte da Cooperfidi;
- predisporre adeguati flussi informativi per garantire agli Organi sociali e di controllo la tempestiva e corretta conoscenza delle vicende legate alla vita dell'azienda.

La **Funzione Compliance** (Conformità alle norme) vigila sulla conformità alle normative delle procedure, dei regolamenti e delle policy aziendali. In particolare, la Funzione definisce la metodologia di misurazione del rischio di compliance, identifica le norme applicabili alla società e misura l'impatto delle stesse sull'attività aziendale, proponendo opportune modifiche organizzative al fine di garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi di non conformità e reputazionali individuati. Infine, provvede alla formalizzazione delle procedure di controllo sui sistemi di monitoraggio, definendo la reportistica ai vertici aziendali e alle strutture operative.

La Funzione Compliance ha il compito di:

- garantire l'attuazione delle strategie e delle politiche di gestione del rischio di non conformità definite dal Consiglio di amministrazione nell'ambito della realtà aziendale e tenendo conto dello specifico profilo di rischio che la caratterizza;
- presidiare e gestire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni reputazionali, in conseguenza di violazioni di norme imperative o di autoregolamentazione;
- fornire consulenza e assistenza in materia di compliance alle diverse aree e al vertice aziendale;
- individuare e monitorare le novità normative applicabili alla Società al fine di valutarne l'impatto su processi e procedure aziendali;
- proporre modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- verificare l'efficacia degli adeguamenti organizzativi implementati per la prevenzione dei rischi individuati e per correggere le carenze rilevate;
- Curare la concreta effettuazione dei controlli di natura compliance;
- predisporre periodica reportistica sull'andamento del rischio di non conformità.

Oltre a questo, la Funzione Compliance deve:

- gestire i reclami della clientela ed i rapporti con l'ABF;
- collaborare nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività da essi svolte, allo scopo di diffondere una cultura aziendale improntata al rispetto delle norme interne ed esterne;
- essere coinvolta, fornire consulenza ed assistenza agli organi di vertice per tutti i nuovi progetti che la società intenda intraprendere;
- essere coinvolta, fornire consulenza ed assistenza nella predisposizione della modulistica interna in caso di sviluppo di nuovi prodotti o modifiche alla documentazione esistente;
- fornire consulenza ed assistenza tecnica agli organi di vertice ogni qual volta se ne presenti la necessità, su richiesta degli interessati ed in caso di violazioni rilevanti sulla conformità delle norme.

La **Funzione Antiriciclaggio** presiede al funzionamento del sistema di gestione del rischio di commissione del reato di riciclaggio e finanziamento del terrorismo attraverso:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto sui processi e sulle procedure interne;
- la collaborazione all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzato alla prevenzione e al contrasto del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;

- la verifica dell'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure interne adottato in materia di adempimenti antiriciclaggio, proponendo le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune, al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli organi aziendali in materia di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo;
- la verifica dell'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio informatico aziendale;
- la corretta e tempestiva trasmissione periodica all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Informatico;
- la collaborazione con le altre funzioni aziendali, competenti in materia di formazione, per la predisposizione di un adeguato piano formativo in materia antiriciclaggio finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa di amministratori e dipendenti;
- la valutazione di adeguatezza delle procedure operative definite per il contrasto del reato di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, anche attraverso controlli in loco su base campionaria, ponendo particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di obblighi di adeguata verifica della clientela e di registrazione nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette, all'efficace rilevazione delle altre situazioni oggetto di obbligo di comunicazione nonché all'appropriata conservazione della documentazione e delle evidenze richieste dalla normativa;
- l'esecuzione degli obblighi di rafforzata verifica e il controllo dell'adeguatezza del processo di rafforzata verifica della clientela, ove necessario, sottoponendo ad attento controllo tale processo ed i relativi esiti;
- la predisposizione di specifici flussi informativi diretti agli organi aziendali.

Inoltre, la Funzione Antiriciclaggio:

- predisporre, per l'approvazione del Consiglio di amministrazione, la "Policy Antiriciclaggio" che illustra e motiva le scelte che la società compie sui vari profili rilevanti in materia di assetti organizzativi, procedure e controlli interni, adeguata verifica e conservazione dati, in coerenza con il principio di proporzionalità e con l'effettiva esposizione al rischio riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- predisporre, aggiorna e trasmette periodicamente al Consiglio di amministrazione la "Direttiva Antiriciclaggio" e le istruzioni di dettaglio che definiscono responsabilità, compiti e modalità operative delle strutture interne di Cooperfidi nella gestione del rischio di riciclaggio;
- cura che tutta la normativa interna in materia sia resa disponibile e facilmente accessibile a tutto il personale dipendente e ai collaboratori;
- predisporre l'esercizio di autovalutazione dei rischi di riciclaggio, da presentare al Consiglio di amministrazione ogni anno entro il 30 aprile;

- almeno una volta l'anno, presenta al Consiglio di amministrazione e comunica al Collegio Sindacale, alla Funzione di Revisione Interna e all'Organismo di Vigilanza una relazione sulle iniziative intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere (o intraprese), nonché sull'attività formativa del personale;
- Collabora con le Autorità di vigilanza di cui al Titolo I, Capo II, del D.lgs. n. 231/2007.

Ai sensi dell'art. 36 del D.lgs. 231/2007, il Consiglio di amministrazione di Cooperfidi ha stabilito che la responsabilità della segnalazione delle operazioni sospette rimane in capo al Presidente del Consiglio di amministrazione e Legale rappresentante di Cooperfidi. Al responsabile è demandato il compito di valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmetterle alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.), laddove ritenute fondate.

L'intermediario si è dotato di una Policy Antiriciclaggio, di una normativa interna (Direttiva Antiriciclaggio e Istruzioni di dettaglio) e di apposite procedure diffuse e adottate dalla struttura.

Il Consiglio di Amministrazione, con delibera del 04 giugno 2024, ha nominato il dott. Nadir Paoli Esponente Responsabile per l'Antiriciclaggio, la cui funzione è di garantire un adeguato allineamento tra il responsabile della Funzione Antiriciclaggio e gli organi con funzione di supervisione strategica e di gestione, assicurando che il Consiglio di Amministrazione disponga sempre di adeguate informazioni per comprendere e governare i rischi di riciclaggio a cui Cooperfidi è esposto.

La **Funzione Internal Audit** (Revisione Interna) è affidata in outsourcing alla Federazione Trentina della Cooperazione dotata delle competenze necessarie per svolgere l'attività di controllo. In ossequio a quanto previsto dalla Circolare 288/2015, si precisa che il Responsabile della funzione possiede adeguati requisiti di professionalità e competenza, inoltre la funzione è in possesso di risorse e strutture adeguate allo svolgimento delle attività richieste.

L'attività della Funzione di Internal Audit è volta da un lato a controllare, anche con verifiche presso le singole unità organizzative, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema di controlli interni e a portare all'attenzione del Consiglio di amministrazione e della direzione generale i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, ai meccanismi di controllo e alle procedure.

L'Internal Audit ha il compito di:

- verificare il rispetto nei diversi settori operativi dei limiti previsti dai meccanismi di delega, nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- controllare l'affidabilità dei sistemi informativi, inclusi i sistemi di elaborazione automatica dei dati e dei sistemi di rilevazione contabile;
- effettuare dei test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;

- espletare compiti di accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità, ove richiesto dal Consiglio di amministrazione, dalla Direzione Generale o dal Collegio Sindacale;
- verificare la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La società ha istituito la figura del “referente aziendale” (responsabile dell'esternalizzazione del processo di Internal Audit) - denominata “Link Auditor” - e ha individuato tra gli esponenti aziendali un consigliere senza deleghe operative, al quale è stato affidato il compito di verificare costantemente la regolare prestazione del servizio da parte dell'outsourcer, nel rispetto delle condizioni contrattuali e in conformità alla Policy Aziendale sulle Esternalizzazioni introdotta a settembre 2023.

L'intermediario ha adottato un modello organizzativo, di gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/2001 (e successive modifiche e integrazioni) e ha istituito **l'Organismo di Vigilanza**, al fine di assolvere le funzioni e i compiti ad esso attribuiti dall'art. 6 del citato decreto.

L'Organismo di Vigilanza, in particolare, ha il compito di:

- vigilare sull'effettiva osservanza del modello organizzativo, di gestione e di controllo (ex D.lgs. 231/01) da parte di dipendenti, organi sociali, collaboratori, consulenti e fornitori;
- vigilare sulla reale efficacia e adeguatezza di tale modello, in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati di cui al D.lgs.231/01;
- vigilare sull'opportunità di aggiornamento di tale modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali o normative, sollecitando a tal fine gli organi competenti;
- gestire e vigilare sulla corretta applicazione della disciplina relativa al sistema interno di segnalazione (c.d. *Whistleblowing*).

Nell'ambito dell'ICAAP, Cooperfidi provvede, come riportato in precedenza, all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Attraverso il resoconto ICAAP, la società descrive i risultati messi in luce dal processo di valutazione interna sull'adeguatezza della dotazione patrimoniale.

Il ruolo primario del patrimonio è evidenziato dalla disciplina prudenziale, la quale richiede che le risorse patrimoniali siano in grado di fronteggiare anche le perdite inattese derivanti dai rischi cui l'intermediario è sottoposto.

Nel valutare la propria adeguatezza patrimoniale, Cooperfidi tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;

- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

RISCHIO di CREDITO e di CONTROPARTE

Tale rischio, che comprende anche il **Rischio di Controparte** (ossia il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione), rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. La concessione di garanzie collettive fidi, che costituisce l'attività prevalente esercitata da Cooperfidi, e l'erogazione di altri finanziamenti di cassa o firma, svolta in via residuale, rappresentano la fattispecie di rischio più rilevante.

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia di Cooperfidi sono indirizzati a:

- un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- diversificare il rischio di credito, pur tenendo conto che la base sociale di Cooperfidi è concentrata in alcuni settori chiave;
- verificare la persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati;
- controllare l'andamento dei singoli rapporti con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari e, specialmente, sulle posizioni che presentano delle irregolarità.

Cooperfidi è esposta ai rischi di credito con riferimento all'operatività in titoli. Gli investimenti in strumenti finanziari possono prevedere l'investimento in controparti diverse da Enti Statali o sovranazionale con un merito di credito specifico.

Politiche di gestione del rischio di credito

Nello svolgimento della sua attività Cooperfidi è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio. Tale rischio è riscontrabile prevalentemente nell'attività di concessione di garanzie (non iscritte in bilancio) nonché in operazioni di erogazione di crediti (iscritti in bilancio); le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità liquide della controparte.

Anche le attività diverse da quella di concessione di garanzie e finanziamenti espongono ulteriormente Cooperfidi al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da compravendite di titoli. Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre

ragioni. A presidio sono posti dei limiti operativi nella gestione del portafoglio di proprietà di Cooperfidi.

Alla luce di quanto previsto nel Titolo III - Capitolo 1 delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, in materia di controlli interni, del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, l'intermediario si è dotato di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dall'Organo di Vigilanza nel rispetto del principio di prudenza.

Con riferimento, in particolare, al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che trovano disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate. Cooperfidi ha adottato il Regolamento di Monitoraggio del Credito e Classificazione e la Policy di valutazione dei crediti per cassa e firma, sulla base dei quali provvede a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili, pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale, e quelle giudicate insolventi;
- predisporre conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della società di sostenerle, anche in relazione agli assorbimenti di capitale. I risultati di tale ricognizione saranno tenuti periodicamente aggiornati in base alle dinamiche di portafoglio, tenuto conto anche delle indicazioni delle funzioni di controllo;
- attivare il percorso di valutazione e individuare le percentuali di svalutazione delle esposizioni in capo a controparti insolventi secondo quanto stabilito dalla policy. La validità delle percentuali stabilite sarà tenuta monitorata dalla direzione e dalle funzioni di controllo - sulla base del valore dei previsti flussi futuri per rimborsi effettuati dal debitore garantito o per azioni di recupero avviate nei confronti del debitore principale e/o di eventuali garanti - con la periodica proposta di eventuali modifiche.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da Regolamenti interni deliberati dal Consiglio di amministrazione, dalle relative disposizioni della Direzione, nonché dalle deleghe di credito, di firma e relative condizioni economiche.

L'Ufficio Crediti è l'organismo delegato alla fase istruttoria della concessione dei crediti, nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. I poteri di concessione del credito sono riservati al Consiglio di amministrazione e, in misura limitata, al Direttore Generale.

[Sistemi di gestione, misurazione e controllo](#)

Le posizioni con caratteristiche andamentali problematiche sono costantemente monitorate, valutando anche gli aspetti economici e patrimoniali degli affidati con andamento anomalo. Con il monitoraggio vengono poi formulate delle proposte operative volte al presidio del rischio e alla corretta classificazione delle esposizioni. La decisione finale in merito alla classificazione ed alle azioni da intraprendere spetta al Consiglio di amministrazione.

I momenti di istruttoria, di delibera e di perfezionamento delle linee di credito sono regolamentati da un iter procedurale, integrato, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, nella procedura informatica che consente, in ogni momento, la verifica dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate.

In sede di istruttoria la valutazione si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico/patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.

La procedura informatica consente di estrapolare periodicamente i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale o situazioni di tensione dei rapporti garantiti. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalle controparti bancarie garantite permette di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi e sono inoltre oggetto di monitoraggio periodico, utilizzando anche le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi e da provider esterni (Cerved, CRIF).

Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è stato rafforzato con il potenziamento della Matrice dei controlli di linea ed è assicurato dalla funzione di controllo rischi. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è stata revisionata interamente nel 2024 ed è oggetto di aggiornamento costante.

La fase di monitoraggio della posizione del rischio del cliente ha l'obiettivo di verificare la stabilità nel tempo del giudizio di merito creditizio della controparte e del rischio assunto da Cooperfidi al momento dell'erogazione del credito diretto o della garanzia e di identificare, con la massima tempestività possibile, eventuali posizioni per le quali sia aumentata la probabilità di insolvenza, per porre in essere le azioni gestionali atte a salvaguardare la solidità patrimoniale e reddituale di Cooperfidi da un lato e determinare la corretta classificazione di rischio e livello di provisioning dall'altro.

L'Ufficio monitoraggio predispone la relazione sulla Classificazione Portafoglio Garanzie e Crediti, che viene portata a conoscenza della Direzione Generale e al vaglio del Consiglio di amministrazione

e del Collegio Sindacale. La Direzione Generale, sulla base delle indicazioni fornite dall'Ufficio Monitoraggio e dalla Funzione controllo rischi, formula quindi le proposte in ordine alla classificazione delle posizioni anomale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, come meglio si vedrà in seguito (cfr. Tavola 4 – Requisiti di capitale), la società utilizza la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il **rischio di controparte** è una particolare fattispecie del rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita. Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.). Cooperfidi non ha esposizioni né in derivati OTC né in SFT.

RISCHIO OPERATIVO

Consiste nel rischio di subire perdite economiche derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure e risorse umane, carenze nei sistemi interni oppure derivanti da eventi esogeni (p.es. inadempienze contrattuali o frodi). Tale definizione della regolamentazione prudenziale include il **rischio legale**, ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extracontrattuale ovvero da altre controversie, ma non considera quello strategico e di reputazione, oggetto di una specifica disciplina. I rischi operativi rilevanti per Cooperfidi sono:

- **Rischio di Esternalizzazione.** Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato derivanti dall'esternalizzazione di servizi e/o funzioni aziendali a soggetti terzi. Si può manifestare in presenza di modifica dei rapporti di forza con il fornitore di servizi (a causa della situazione di forte dipendenza dell'azienda da quest'ultimo); difficoltà di controllo del livello di servizio offerto dal fornitore; riduzione o perdita del know-how specifico da parte del personale; minore flessibilità alla personalizzazione dei servizi da parte dell'outsourcer; perdita del contatto diretto con il cliente finale. Viene ricompresa anche la parte che riguarda l'esternalizzazione di servizi di Information Provider.

- **Rischio Informatico:** Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology - ICT). Al suo interno vengono ricompresi i rischi:
 - **Rischio di sicurezza informatica / cyber risk:** Rischio di interruzione dell'attività o di subire danni economici reputazionali derivanti da qualunque accesso o tentativo di accesso non autorizzato al Sistema Informativo o all'informazione ivi contenuta, ovvero da qualunque atto o tentativo volto a comprometterli, a utilizzarli impropriamente oppure volto a pregiudicare i sistemi operativi che supportano i processi di business o le infrastrutture critiche;
 - **Rischio di disponibilità e continuità IT:** Rischio di subire danni economici e di reputazione a seguito di: inadeguata gestione della capacità; guasti dei Sistemi IT; inadeguatezza dei piani di ripristino in caso di disastro e della continuità dei Sistemi IT; attacchi informatici dirompenti e distruttivi;
 - **Rischio di integrità dei dati IT:** Rischio di subire danni economici e di reputazione a seguito di: trattamento o gestione inadeguata dei dati IT; controlli di validazione dei dati progettati in modo inadeguato per i Sistemi IT; modifiche dei dati non adeguatamente controllate nei Sistemi IT in produzione; architettura di dati, flussi di dati, modelli di dati o dizionari di dati progettati e/o gestiti in modo inadeguato.
- **Rischio di Riciclaggio e finanziamento al terrorismo:** rappresenta il rischio di un coinvolgimento, anche inconsapevole, in fatti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. In particolare rappresenta il rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa. Viene prevista dalla normativa vigente una Funzione Antiriciclaggio (AML) all'interno delle Funzioni aziendali di controllo.
- **Rischio di non Conformità alle Norme.** Il rischio operativo rappresenta un rischio trasversale rispetto a tutti i processi aziendali e, in quanto tale, trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe) che opera soprattutto in ottica preventiva. Esso rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). Viene prevista dalla normativa vigente una Funzione di conformità alle norme (Compliance) all'interno delle Funzioni aziendali di controllo.

Il metodo di calcolo del requisito patrimoniale (**metodo base**) a fronte di tale rischio è pari al 15% della media triennale dell'**indicatore rilevante** (stabilito all'articolo 316 della CRR) determinato

sommando al margine di intermediazione gli altri proventi di gestione (Voce 200 del Conto economico ove confluiscono i contributi pubblici contabilizzati dal Confidi nell'anno).

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività di intermediario finanziario, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio. La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di amministrazione e attuati dalla Direzione. Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza la Funzione di Compliance, deputata al presidio e al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In tal senso, la compliance è collocata in staff alla direzione e può avvalersi, secondo le Disposizioni della direzione e sotto il coordinamento del proprio responsabile, anche di ulteriori risorse di volta in volta individuate. Alla compliance sono attribuiti i controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo e all'operatività dei dipendenti. Vi sono infine i controlli di terzo livello assegnati in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, il quale periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Cooperfidi ha inoltre adottato un "Modello di organizzazione, gestione e controllo" dei reati contenuti nel D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231, che esplicita l'insieme di misure e procedure preventive e disciplinari idonee a ridurre il rischio di commissione di reati all'interno dell'organizzazione aziendale.

Il Consiglio di amministrazione di Cooperfidi ha effettuato le relative scelte metodologiche. In particolare, la società, con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie

avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel cosiddetto “indicatore rilevante”, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è il rischio di variazione sfavorevole del valore di una esposizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso dei tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e/o alla situazione dell'emittente (rischio specifico). Il rischio deve essere misurato a livello regolamentare sul portafoglio di negoziazione dell'intermediario finanziario. Tale **Rischio non viene calcolato** in quanto Cooperfidi non detiene un portafoglio allocato con specifica finalità di negoziazione (Trading).

In ottica prudenziale Cooperfidi monitora costantemente a fini gestionali la variazione di valore effettiva e potenziale del portafoglio di tesoreria e investimento attraverso l'utilizzo di opportune metriche di valore a rischio – VaR – fornite da Cassa Centrale Banca Gruppo Bancario Cooperativo.

Il portafoglio di proprietà e tesoreria rappresenta una quota parte significativa dell'attivo di Cooperfidi.

La perdita potenziale del portafoglio e di ciascun titolo viene calcolata utilizzando l'applicativo Riskmetrics - MSCI, con un orizzonte temporale di 22 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio. La metodologia utilizzata si basa su best practice di mercato, con calcoli di tipo parametrico, simulazioni storiche e simulazioni Montecarlo, a cui si aggiungono analisi di stress testing. La misurazione del VaR parametrico è disponibile mensilmente per il monitoraggio e le valutazioni operative da parte di Cooperfidi ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio, scomponendo il Portafoglio per Business Model, per le diverse categorie contabili, per asset class fino ad arrivare al dettaglio del singolo titolo. Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato da Cooperfidi per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Come sottocomponenti del rischio di mercato, inteso in senso più ampio e non solo con riferimento al portafoglio di negoziazione, si possono considerare:

- **Rischio tasso**: oggetto di una specifica disciplina della regolamentazione prudenziale e inserito nell'analisi dei rischi di secondo pilastro.

- **Rischio prezzo dei titoli obbligazionari:** una parte di rischio derivante dai titoli obbligazionari ricompresi nei portafogli non di trading viene ricompreso all'interno del rischio di credito, in base alla tipologia di controparte emittente. Il prezzo dei titoli obbligazionari in portafoglio è determinato anche dalla capacità di rimborso degli emittenti stessi (oltre all'andamento di mercato dei tassi di interesse e alle aspettative di mercato e ad altre variabili) e quindi si può ricondurre all'analisi del rischio di credito come previsto dalla normativa vigente. Nella mappa dei rischi il rischio di differenziali creditizi sul portafoglio bancario (CSRBB) è definito come il rischio determinato dalle variazioni del prezzo di mercato per il rischio di credito, per la liquidità e per altre potenziali caratteristiche degli strumenti a rischio di credito, che non viene rilevato da un altro framework regolamentare esistente come l'IRRBB o dal rischio di credito/ di default atteso. Ad oggi, tale rischio in Cooperfidi ha una rilevanza medio bassa e non sono stati adottati opportuni metodi di misurazione.
- **Rischio di cambio:** Cooperfidi non risulta esposta a tale rischio in quanto non detiene in portafoglio attività in valuta estera diverse dall'euro.

RISCHIO di CONCENTRAZIONE

In generale rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce.

Esso si divide in **rischio di concentrazione single name** che è il rischio derivante da esposizione verso singoli soggetti o gruppi di clienti connessi. Tale rischio integra e affina l'esposizione al rischio di credito in quanto la quantificazione di quest'ultimo non tiene in considerazione il grado di frazionamento delle esposizioni. Il **rischio di concentrazione geo-settoriale** deriva da esposizioni verso controparti che operano nel medesimo settore di attività economica e/o nella medesima area geografica.

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte di tale rischio si utilizza il **metodo semplificato** per la determinazione del *Granularity Adjustment* attraverso l'indice di Herfindahl (come descritto nell'allegato B, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/2015). In aggiunta, viene anche calcolato il rischio di concentrazione geo-settoriale secondo il modello predisposto da ABI.

RISCHIO di TASSO D'INTERESSE del PORTAFOGLIO BANCARIO

Si configura come il rischio attuale o prospettico di incorrere in perdite (diminuzione di valore economico o diminuzione del margine di interesse) derivanti da movimenti inattesi dei tassi di interesse su attività e passività detenute per finalità diverse dalla negoziazione. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo del portafoglio di Cooperfidi sensibili alle variazioni dei predetti tassi, ed è legato alle scadenze e ai tempi di riprezzamento delle poste attive e passive.

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte di tale rischio si utilizza il **metodo semplificato** descritto nell'allegato C, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/2015.

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola 10 "Esposizione al rischio tasso di interesse".

RISCHIO RESIDUO

Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto. Tale rischio viene misurato secondo una metodologia interna, ipotizzando un tasso di inefficacia delle garanzie del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI pari al 10% delle esposizioni riassicurate. Tale parametro – introdotto in ottica prudenziale e giustificato dall'assenza di serie storiche consolidate che consentano una stima più accurata dell'effettiva efficacia delle controgaranzie – è stato formalmente recepito anche nelle metodologie di calcolo delle svalutazioni dei crediti per cassa e firma, a seguito dell'aggiornamento della Policy di Valutazione dei Crediti per cassa e firma approvato nel 2025.

RISCHIO di LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità rappresenta il rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (*funding liquidity risk*) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*) incorrendo in perdite in conto capitale. Per tale rischio viene mantenuta una **valutazione di tipo qualitativo** e non viene calcolata alcuna allocazione di capitale a fronte di tale rischio.

Le regole di gestione del rischio di liquidità che Cooperfidi ha definito nella Policy Liquidità e Contingency Funding Plan si basano sulle due ottiche temporali:

1. gestione della liquidità operativa (fino a 3 mesi), con la finalità di garantire la capacità di Cooperfidi di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, dei prossimi 90 giorni, dovuti principalmente alle garanzie per le quali è già stata richiesta l'escussione dagli istituti di credito garantiti;
2. gestione della liquidità strutturale (liquidità fino a 12 mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra la liquidità disponibile e l'ammontare del portafoglio di garanzie erogate, così da monitorare eventuali necessità di liquidità future, derivanti dalla degradazione della qualità delle posizioni e conseguenti escussioni da parte degli istituti di credito garantiti.

Cooperfidi ha individuato un limite per la liquidità operativa, ossia un ammontare di "riserve di liquidità" disponibili che devono essere mantenute pari o superiori alla liquidità minima ritenuta necessaria a garantire la continuità aziendale nei tre mesi successivi, suddivisa in liquidità

necessaria ai costi strutturali (costi del personale e altri costi amministrativi) e liquidità necessaria a fronteggiare le richieste di escussione delle garanzie rilasciate.

Per la gestione della liquidità strutturale (liquidità fino a 12 mesi), è prevista la costruzione di una struttura delle scadenze, che consente di verificare se esistono, o sono previsti per il futuro, degli squilibri tra flussi in entrata/attività e flussi in uscita/passività sulle diverse fasce temporali. In sintesi, i flussi attesi ricompresi nella maturity ladder si compongono di:

- flussi in entrata derivanti da attività finanziarie per cassa, ossia titoli di stato e altri titoli di debito, conti correnti e depositi bancari e le quote di capitale dei crediti derivanti da finanziamenti alla clientela (bullet o rateali) e i relativi interessi che verranno liquidati entro l'anno successivo;
- flussi in uscita derivanti dalle operazioni fuori bilancio (garanzie finanziarie rilasciate), segnalate sulla base di una probabilità di escussione (data e importo) attribuita in modo puntuale, se prevedibili, o stimata sulla base di un modello statistico integrato nel gestionale Parsifal;
- flussi in entrata derivanti dalle operazioni fuori bilancio (garanzie finanziarie ricevute), segnalate sulla base di una probabilità di recupero (data e importo).

Nel Contingency Funding Plan Cooperfidi ha definito le soglie di riferimento per identificare tre differenti scenari operativi: normale attività, allerta e crisi. Al verificarsi di uno scenario di allerta o di crisi il Piano di emergenza individua i processi organizzativi e gli interventi finalizzati a ristabilire la condizione di normalità della gestione della liquidità.

RISCHIO STRATEGICO e RISCHIO REPUTAZIONALE

Cooperfidi nell'ambito del processo di autovalutazione prende in esame ulteriori rischi cui potrebbe essere esposta quali il rischio strategico e il rischio reputazionale.

Rischio Strategico

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite - dovute a flessione degli utili o incremento dei costi o a flessioni del capitale - derivanti da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni e progetti aziendali errati, e ancora derivanti dall'attuazione inadeguata di decisioni, dalla scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e dall'insuccesso di strategie aziendali di medio lungo periodo. Tale rischio non è misurabile con tecniche predefinite e quindi viene mantenuta una **valutazione di tipo qualitativo**, non calcolando alcuna allocazione di capitale a fronte di tale rischio.

Rischio Reputazionale

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine di Cooperfidi da parte dei clienti, controparti, azionisti,

investitori o autorità di vigilanza. Tale rischio non è misurabile con tecniche predefinite e quindi viene mantenuta una **valutazione di tipo qualitativo**, non calcolando alcuna allocazione di capitale a fronte di tale rischio.

Questi rischi sono stati considerati rilevanti anche se attualmente non sono quantificabili, se non con presidi di tipo qualitativo.

Ai rischi sopra dettagliati si aggiungono altre tipologie di rischio, che in termini generali non determinano assorbimento patrimoniale e a cui Cooperfidi, per la sua tipica operatività è esposta in forma e misura marginale.

Rischio emergente

Rischi nuovi o in trasformazione che, se non correttamente identificati, monitorati e gestiti, possono compromettere la resilienza, la sicurezza e la continuità operativa dell'organizzazione. La loro natura "emergente" non implica necessariamente che siano rischi mai osservati prima: possono riguardare fenomeni già noti che, a causa di cambiamenti nel contesto socioeconomico, tecnologico o geopolitico, assumono una rilevanza maggiore o manifestano impatti amplificati.

Si tratta di rischi caratterizzati da dinamiche in evoluzione – in termini di severità, probabilità, interdipendenze e impatti potenziali – oppure legati a eventi non osservati nelle serie storiche disponibili. In questo senso possono essere distinti in:

- rischi noti con elementi di cambiamento inatteso ("rischi di coda");
- rischi completamente nuovi, privi di precedenti storici comparabili.

Esempi tipici includono: rischi geopolitici, rischi pandemici, rischi demografici e sociali.

I rischi emergenti sono definiti tali poiché presentano una o più delle seguenti quattro caratteristiche verificabili tramite l'analisi del contesto di riferimento:

- 1) sono nuovi rischi oppure rischi in forte evoluzione;
- 2) sono difficili da valutare in modo oggettivo;
- 3) non sono facilmente riconoscibili se non tramite analisi di contesto
- 4) hanno generalmente un impatto a breve, medio e lungo termine.

Per tale rischio viene mantenuta una prima valutazione embrionale di tipo qualitativo e non viene calcolato alcuna allocazione di capitale a fronte di tale rischio.

RISCHIO ESG

Rischio derivante da fattori ambientali, sociali o di governance che possono rappresentare fonti di cambiamento strutturale per gli individui, per l'attività economica e, in ultima istanza, per il sistema finanziario. I rischi ESG si concretizzano quando i fattori ESG che influenzano le controparti degli Istituti hanno un impatto negativo sulla performance finanziaria o sulla solvibilità degli

Istituti stessi. Si divide in sottocategorie che riguardano i rischi legati ai cambiamenti climatici e ambientali, rischio sociale e rischio di governance.

In particolare, il **Rischio legato ai cambiamenti climatici e ambientali** è il rischio derivante da perdite legate a eventi climatici estremi o cronici (**Rischio Fisico**) o alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio (**Rischio di Transizione**). In particolare:

➤ **Rischio Fisico**: rischio legato all'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione.

Queste tipologie di rischi – che solitamente possono manifestarsi sia nel breve/medio che nel lungo periodo – possono essere suddivisi in rischi acuti e cronici:

- i **rischi fisici acuti** si riferiscono a eventi specifici che possono potenzialmente creare danni fisici significativi (ad esempio, inondazioni di fiumi e oceani, tempeste tropicali). Tali eventi si stanno verificando con maggiore frequenza sia su base regionale che globale;
 - i **rischi fisici cronici** sono quelli che comportano una serie di impatti fisici di durata considerevolmente più lunga rispetto a quelli posti dai rischi acuti. Sono identificabili come processi di cambiamento più che come singoli eventi. Nella maggior parte dei casi, gli impatti sono localizzati (ad esempio, siccità) ma è probabile che i rischi cronici diventino più significativi nel lungo termine.
- **Rischio di Transizione**: rischio connesso alla perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Fra i fattori si possono elencare:
- **politiche pubbliche e rischi legali**: rientrano in questa categoria le politiche che tentano di limitare le azioni che contribuiscono agli effetti negativi del cambiamento climatico o azioni politiche che cercano di promuovere l'adattamento al cambiamento climatico e il rischio legale derivante dall'incapacità delle organizzazioni di mitigare/adattarsi al cambiamento climatico;
 - **evoluzioni tecnologiche**: comprendono le innovazioni che supportano la transizione verso un sistema economico a basse emissioni di carbonio ed efficiente dal punto di vista energetico;
 - **preferenze dei consumatori**: cambiamenti nella domanda e nell'offerta di determinati beni, prodotti e servizi;
 - **rischio reputazionale** derivante dal cambiamento delle percezioni dei clienti o della comunità in merito al contributo di un'organizzazione alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

- **Rischio sociale:** rischio connesso sia all'esposizione di Cooperfidi verso controparti il cui business potrebbe impattare negativamente su comunità, territori e persone, sia all'adeguatezza dell'organizzazione interna sulla tutela della salute e sicurezza, sulla parità di genere, sulla chiarezza delle politiche di remunerazione.
- **Rischio di governance:** rischio connesso all'impatto negativo derivante dalla mancanza nella trasparenza dell'organizzazione aziendale, dalla mancanza di sistemi di controllo ed organi indipendenti, dell'adozione di standard etici e di adeguati modelli di governance;
- **Rischio di Biodiversità.** Rischio connesso alla perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito della distruzione degli habitat naturali, spesso conseguenza della deforestazione, dell'urbanizzazione, dell'agricoltura intensiva e dell'estrazione mineraria, del sovrasfruttamento di popolazioni e specie, dell'introduzione di specie aliene.

Cooperfidi attribuisce valenza strategica ai fattori ESG, integrandoli nel Piano Strategico 2024-2026 e impegnandosi a considerarli sistematicamente nei processi decisionali, organizzativi e strategici, nonché nel proprio sistema di gestione e controllo dei rischi.

Sebbene i rischi ESG presentino potenziali impatti trasversali sui rischi tradizionali (credito, operativo, reputazionale e liquidità), non sono attualmente misurabili attraverso metodologie quantitative consolidate, in quanto caratterizzati da orizzonti temporali lunghi, elevata incertezza, complessità di trasmissione e assenza di serie storiche significative. Per tali ragioni Cooperfidi mantiene una valutazione di tipo qualitativo, non calcolando alcuna allocazione di capitale a fronte di tale rischio.

Ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettera e) si dichiara che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da Cooperfidi oggetto di illustrazione nella presente Tavola risultano adeguati con il profilo e la strategia di Cooperfidi.

TAVOLA 1A- DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO (ART. 435 comma 2)

Il sistema di governo di Cooperfidi è regolamentato dallo Statuto e dalla propria normativa interna. Nello specifico, il Consiglio di amministrazione di Cooperfidi, coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, è composto da un numero di membri tale da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni. Gli amministratori sono scelti in base ad esperienza, professionalità e conoscenza del settore, garantendo un'adeguata rappresentanza alle diverse componenti della base sociale. Il Regolamento elettorale di Cooperfidi prevede inoltre che, nella scelta degli amministratori, si tenga conto, per quanto possibile, delle esigenze di rappresentanza territoriale, nonché della rappresentanza di genere.

Il Consiglio di amministrazione verifica, per tutti i suoi membri, il possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza, previsti dall'art. 26, TUB, e l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza di cui all'art. 36 del D.L. n. 201/2011 dall'articolo 36 dello Statuto di Cooperfidi.

Il Consiglio di amministrazione ha l'obbligo – ai sensi del Decreto del 23 novembre 2020, n. 169 del Ministero dell'Economia e delle Finanza, entrato in vigore il 30 dicembre 2020 - di verificare la sussistenza dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza e di valutare i criteri di correttezza, competenza e indipendenza di giudizio degli esponenti suoi componenti.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di amministrazione in carica al 31.12.2025 con l'indicazione del numero degli incarichi di amministratore affidati a ciascuno di essi in altre società o enti.

Nominativo	Carica	Numero di incarichi da amministratore ²
Leonardelli Guido	Presidente	3
Sontacchi Alessandro	Vicepresidente	4
Dal Bosco Roberto	Consigliere	1
Dalpiaz Emanuela	Consigliere	3
Marega Fabio	Consigliere	2
Rosina Silvio	Consigliere	4
Paoli Nadir	Consigliere	0
Broch Giacomo	Consigliere	2
Armanini Andrea	Consigliere	2
Zandonai Eliana	Consigliere	1

² Nel conteggio degli incarichi non sono stati considerati i ruoli presso Collegi Sindacali di altre imprese

Cooperfidi ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi di Cooperfidi, dell'adeguatezza e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni. In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

Il sistema interno di reportistica sui rischi adottato da Cooperfidi prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo di tutti i rischi), nonché i risultati della misurazione del capitale complessivo (somma delle componenti patrimoniali) vengano rappresentati periodicamente agli organi di vertice aziendali. I risultati della misurazione dei rischi di I e II pilastro in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress vengono rappresentati agli organi aziendali in sede di predisposizione annuale del resoconto ICAAP.

La funzione Risk management, incaricata della misurazione dei rischi e del relativo capitale, predispone e utilizza specifici modelli di analisi al fine di relazionare in merito agli organi aziendali, rendendoli consapevoli dei rischi assunti.

TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)

INFORMATIVA QUALITATIVA

L'ente cui si applicano gli obblighi di Informativa al Pubblico è Cooperativa Provinciale Garanzia Fidi Società Cooperativa in sigla Cooperfidi S. C. con sede a Trento, in via Vannetti 1.

Il Confidi non è soggetto agli obblighi di informativa di cui all'art. 436, comma 1, lettere b), c) e d), applicabili alle banche capogruppo di gruppi bancari.

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 - ART. 492)

INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, tenendo conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali prevista dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR come modificato dal Regolamento (UE) 2024/1623) e dalla Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD come modificata dalla Direttiva (UE) 2024/1619 - CRD VI), nonché dalle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. Le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità di Cooperfidi, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 - T1), che risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1), e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei cosiddetti "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Una parte delle disposizioni che regolano il regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la circolare n. 288/2015, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali. In particolare, le disposizioni di Vigilanza prevedono che gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio tra il pubblico non applichino le disposizioni di cui alla Parte 2, Titolo I, Capo 3 della CRR (Strumenti aggiuntivi di classe 1 - AT1), nonché i relativi regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione.

CAPITALE PRIMARIO di CLASSE 1 (CET1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- Capitale sociale;
- Riserve di utili e di capitale;
- Riserve da valutazione;

- “Filtri prudenziali”, quali, per Cooperfidi, le rettifiche di valore di vigilanza;
- Deduzioni, quali le perdite infrannuali, l’avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non significative nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- sono emesse direttamente dall’ente;
- sono versate e il loro acquisto non è finanziato dall’ente né direttamente né indirettamente;
- sono classificate in bilancio come capitale;
- sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale dell’ente;
- sono prive di scadenza;
- non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione dell’ente, o oggetto di acquisto, di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione da parte della Banca d’Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse dai Confidi costituiti in forma di società cooperative e all’ipotesi di rimborso, le relative disposizioni statutarie devono prevedere il differimento del rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dall’intermediario, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell’esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d’Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall’articolo 78, par. 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013;
- non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell’ammontare dei dividendi, in quanto applicabili, in egual misura, a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni. Questo punto non è attinente a Cooperfidi, la quale non può distribuire dividendi;
- i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili. Questo punto non è attinente a Cooperfidi, la quale non può distribuire dividendi;
- non comportano a carico dell’ente l’obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un’ipotesi di insolvenza dell’ente. Questo punto non è attinente a Cooperfidi, la quale non può distribuire dividendi;
- assorbono le perdite dell’ente nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso l’ente nel caso di sua liquidazione;

- conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue dell'ente limitato al valore nominale degli strumenti;
- non sono protetti, né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte dell'ente o sue filiazioni, l'impresa madre dell'ente o sue filiazioni, la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni, la società di partecipazioni mista o sue filiazioni e qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

CAPITALE AGGIUNTIVO di CLASSE 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non è rilevante per Cooperfidi, in quanto le disposizioni di Vigilanza prevedono che gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio tra il pubblico non applicano le disposizioni relative agli Strumenti aggiuntivi di classe 1 – AT1.

CAPITALE di CLASSE 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Effetti dell'adozione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9 sui Fondi Propri e i Coefficienti Patrimoniali (Art. 473-bis CRR)

Il Regolamento (UE) 2395/2017 ha introdotto disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto sui fondi propri e i coefficienti patrimoniali degli enti vigilati conseguente all'entrata in vigore, con decorrenza 1° gennaio 2018, del principio contabile IFRS 9, modificando e integrando opportunamente il Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR").

Cooperfidi con lettera del 25 gennaio 2018, ha comunicato alla Banca d'Italia di non avvalersi della facoltà prevista dal citato Regolamento, non aderendo alla disciplina transitoria.

Per l'illustrazione delle principali caratteristiche degli strumenti di CET 1, AT 1 e T2 di Cooperfidi in essere alla data del 31 dicembre 2025 si fa rinvio alla tavola quantitativa, redatta in conformità secondo i nuovi schemi EU CC1 e EU CC2, previsti dal Regolamento UE n. 637/2021³. Tale Regolamento stabilisce le norme tecniche di attuazione per l'applicazione del Regolamento UE n. 575/2013 e della Direttiva UE n. 59/2014 per quanto riguarda la segnalazione ai fini di vigilanza e l'informativa al pubblico in materia di requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili.

Si rammenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2025, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 288/2015 per gli intermediari vigilati che non raccolgono risparmio presso il pubblico, Cooperfidi è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- Coefficiente di Capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 4,5%;
- Coefficiente di capitale totale (Total capital ratio) del 6%.

Come ben dimostrato nelle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari e i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti ampiamente rispettati, in quanto:

- il coefficiente di capitale primario di Cooperfidi si attesta al 77,53% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad € 68.722.216;
- il coefficiente di capitale totale di Cooperfidi si attesta al 77,53% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad € 68.722.216.

³ Il Regolamento (UE) n. 1423/2013 è stato abrogato dal Regolamento UE n. 637/2021 che si applica a decorrere dal 28 giugno 2021, su mandato della CRR II, stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto, titoli II e III, del Regolamento UE n. 575/2013).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Stato Patrimoniale Cooperfidi al 31/12/2025

Voci dell'ATTIVO		31.12.2025	31.12.2024
10.	Cassa e disponibilità liquide	10.082.654	10.135.570
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	34.668.680	33.335.372
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.417.053	47.662.378
	a) crediti verso banche	20.615.225	20.667.555
	b) crediti verso società finanziarie	1.078.359	1.589.553
	c) crediti verso clientela	25.723.469	25.405.270
80.	Attività materiali	1.251.457	1.312.403
90.	Attività immateriali	3.116	837
100.	Attività fiscali	407.226	453.264
	a) correnti	407.226	453.264
120.	Altre attività	655.148	784.037
	Totale ATTIVO	94.485.334	93.683.861

Voci del PASSIVO e PATRIMONIO NETTO		31.12.2025	31.12.2024
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
	a) debiti	-	-
80.	Altre passività	3.831.214	3.512.767
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	288.895	274.937
100.	Fondi per rischi e oneri:	6.192.996	6.733.638
	a) impegni e garanzie rilasciate	6.177.015	6.718.838
	c) altri fondi per rischi e oneri	15.981	14.800
110.	Capitale	4.728.125	4.778.863
150.	Riserve	78.851.605	77.444.883
160.	Riserve da valutazione	(371.364)	(450.315)
170.	Utile (Perdite) d'esercizio	963.863	1.389.088
	Totale PASSIVO e PATRIMONIO NETTO	94.485.334	93.683.861

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

		a)	b)
		Importi	Fonte basati su numeri/lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	4.728.125	a)
	Di cui tipo di strumento 1	<i>No mapping to Reporting</i>	
	Di cui tipo di strumento 2	<i>No mapping to Reporting</i>	
	Di cui tipo di strumento 3	<i>No mapping to Reporting</i>	
2	Utili non distribuiti	34.526.084	b) + c)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	43.954.156	d)+e)+f)+g)
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	0,00	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	0,00	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	0,00	
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	0,00	
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	83.208.365	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-34.669	h)
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-3.116	i)
9	Non applicabile		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	0,00	
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	0,00	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0,00	

13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0,00	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	0,00	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0,00	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-33.656	//
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0,00	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0,00	
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0,00	
20	Non applicabile		
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250 %, quando l'ente opta per la deduzione	0,00	
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	0,00	
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0,00	
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0,00	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	0,00	
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	0,00	

23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0,00	
24	Non applicabile		
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0,00	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0,00	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	0,00	
26	Non applicabile		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	0,00	
27a	Altre rettifiche regolamentari	0,00	
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	-71.441	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	83.136.926	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0,00	
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	0,00	
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	0,00	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	0,00	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	0,00	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	0,00	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	0,00	
35	Di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0,00	

36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0,00	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	0,00	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0,00	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0,00	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0,00	
41	Non applicabile		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	0,00	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	0,00	
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0,00	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0,00	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	83.136.926	
Capitale di classe 2 (T2): strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0,00	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	0,00	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	0,00	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del	0,00	

	CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	0,00	
49	Di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0,00	
50	Rettifiche di valore su crediti	0,00	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0,00	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	0,00	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0,00	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0,00	
54a	Non applicabile		
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0,00	
56	Non applicabile		
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	0,00	
56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	0,00	
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	0,00	
58	Capitale di classe 2 (T2)	0,00	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	83.136.926	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	107.232.848	

Coefficients e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	83.136.926	
62	Capitale di classe 1	83.136.926	
63	Capitale totale	83.136.926	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	0,78	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	0,00	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,00	
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,00	
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G- SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,00	
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0,00	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	0,78	
69	Non applicabile		
70	Non applicabile		
71	Non applicabile		
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	2.334.747	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	0,00	
74	Non applicabile		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	0,00	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	0,00	

77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	0,00	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	0,00	
		0,00	
		0,00	
		0,00	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	0,00	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	0,00	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0,00	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	0,00	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0,00	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	0,00	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0,00	

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

Passività e Attività - Ripartizione per classi di passività e attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato		
Voci dello Stato Patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Valore	Riferimento
Capitale sociale (voce 110)	4.728.125	a)
Riserva di utili: legale (voce 150)	25.788.191	b)
Riserva di utili: Statutaria (voce 150)	8.737.893	c)
Riserva di utili: FTA (voce 150)	45.374.622	d)
Riserva di utili: Altre riserve (voce 150)	48.938	e)
Riserva di utili: Riserva rigiro componente OCI (voce 150)	-1.098.039	f)
Riserva da valutazioni (voce 160)	-371.365	g)
Attività Finanziarie valutate al FV con impatto a CE (voce 20)	-	
Attività Finanziarie valutate al FV con impatto sulla redditività complessiva (voce 30)	34.668.680	
0,1% del valore attività finanziarie valutate al FV	34.668	h)
Attività Immateriali (voce 90)	3.11	i)
Fuori Bilancio - Plafond rotativo al netto di importi già utilizzati	33.656	l)

Deduzioni del plafond per il Rimborso di strumenti di capitale primario di classe 1.

Con lettera del 19 giugno 2017 Cooperfidi ha comunicato a Banca d'Italia, ai sensi degli artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), l'intenzione di ridurre i fondi propri per un ammontare di € 200.000, al fine di costituire un plafond da utilizzare a copertura di rimborsi delle azioni di pertinenza dei soci stimati in uscita dalla compagine sociale per le cause previste dalla legge e dallo Statuto sociale. In data 18 luglio 2017 Banca d'Italia, nel prendere atto di quanto comunicato, ha rammentato a Cooperfidi che l'importo indicato - che costituisce un **plafond rotativo**, da rispettare al netto dei versamenti per nuove sottoscrizioni di capitale intervenute nell'anno - dovrà essere da subito dedotto dai fondi propri ai sensi dell'art. 28, par. 2 del Regolamento UE n. 241/2014.

Conformemente alle disposizioni, l'ammontare dei citati plafond autorizzati, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2025, di € 33.656.

L'art. 34 del CRR dispone l'applicazione delle regole di cui all'art. 105 del CRR a tutte le attività valutate al valore equo (non soltanto quindi al portafoglio di negoziazione, ma anche al c.d. *banking book*). Qualora l'applicazione della valutazione prudente determini un valore contabile inferiore per le attività e superiore per le passività dovrebbe essere calcolato un aggiustamento di valutazione

supplementare (A.V.A. – *Additional Valuation Adjustment*) pari al valore assoluto della differenza tra i due (dato che il valore prudente dovrebbe sempre essere pari o inferiore al valore equo per le attività e pari o superiore al valore equo per le passività). Le eventuali rettifiche di valore che risultino necessarie vanno dedotte dal Capitale Primario di Classe 1 (CET1).

Gli artt. 4, 5 e 6 del Regolamento delegato UE n. 101/2016 definiscono le condizioni e le regole di determinazione degli A.V.A. secondo il metodo semplificato (*Simplified Approach*).

Tale applicazione è permessa a condizione che la somma del valore assoluto delle attività e passività valutate al valore equo rilevato in bilancio sia inferiore ai 15 miliardi di euro. Gli A.V.A. così determinati risultano essere pari allo 0,1% della somma dei valori assoluti delle attività e passività valutate al valore equo incluse nel calcolo della soglia di cui alla condizione precedente.

Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili

Vengono di seguito esposte le principali caratteristiche degli strumenti di capitale primario di classe 1 di Cooperfidi in base a quanto previsto dall'allegato VII del Regolamento 2021/637:

		Strumenti di CET1
		Azioni ordinarie
1	Emittente	Cooperfidi S.C.
2	Identificativo unico	Cod. ABI: 19528
2a	Collocamento pubblico o privato	
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	
Trattamento Regolamentare		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Singolo ente
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni Ordinarie - Art.28 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	4.728.125,00
9	Importo nominale dello strumento	25,82
EU-9a	Prezzo di emissione	25,82
EU-9b	Prezzo di rimborso	25,82
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A

14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	<i>Cedole/dividendi</i>	<i>N/A</i>
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	
19	Esistenza di un "dividend stopper"	
Eu-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	
Eu-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	
22	Non cumulativo o cumulativo	
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	
26	Se convertibile, tasso di conversione	
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	

N/A = Informazione non applicabile

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche di Cooperfidi.

Cooperfidi è soggetto ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti dal Comitato di Basilea secondo le regole definite da Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari", Circolare n.288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti).

I requisiti minimi di Fondi Propri applicabili al 31 dicembre 2025 sono pari ai seguenti ratio patrimoniali (Primo pilastro) in coerenza con l'articolo 92 del CRR:

- Coefficiente di Capitale Primario 1 (CET1) almeno pari al 4,5%;
- Coefficiente di Total Capital almeno pari al 6%⁴.

In base a tali regole, il patrimonio di Cooperfidi deve rappresentare almeno il 6% del totale delle attività di rischio ponderate (*Total Capital Ratio*) derivanti dai rischi tipici dell'Intermediario (rischio di credito e di controparte, rischio operativo e rischio di mercato), il rispetto del requisito è poi verificato annualmente.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (c.d. "Primo Pilastro"), la normativa ha introdotto un processo di supervisione sia interno che esterno a fini di verifica e non solo, nella consapevolezza che il grado di rischio cui è esposto un Intermediario dipende sia da parametri numerici e oggettivi, che da aspetti qualitativi.

Questo processo di controllo prudenziale (*Supervisory Review Process - SRP*) mira a:

- assicurare che gli Intermediari possiedano adeguati processi interni per valutare la propria adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*), attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali;
- revisionare e valutare (*Supervisory Review and Evaluation Process - SREP*), a competenza delle Autorità di Vigilanza, la correttezza del calcolo dell'adeguatezza patrimoniale in rapporto ai rischi.

A tal fine, il processo ICAAP implementato da Cooperfidi, persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. Cooperfidi ritiene, infatti, prioritario, valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

Conformemente alle prescrizioni previste dalle norme sull'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, Cooperfidi ha completato il Resoconto ICAAP sui dati del 31 dicembre 2025 e

⁴ In deroga a quanto previsto dall'art. 92(4) lett. b) CRR, ai soli fini del calcolo del coefficiente di capitale totale, gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico moltiplicano i requisiti in materia di Fondi Propri di cui alle lettere da b) a e) del paragrafo 3 del medesimo articolo per 16,67 anziché 12,5.

relativamente alla situazione attesa al 31 dicembre 2026, predisponendolo ed inviandolo all'Autorità di Vigilanza, dopo l'approvazione da parte del Consiglio di amministrazione con delibera del 29 aprile 2026. Le risultanze del processo ICAAP confermano la solidità patrimoniale di Cooperfidi: la situazione della società, in relazione all'adeguatezza patrimoniale, appare di assoluta tranquillità, avendo dei *ratios* patrimoniali superiori ai requisiti previsti dalla normativa di vigilanza. L'eccedenza patrimoniale consente a Cooperfidi di affrontare i momenti di incertezza e le tensioni geo-politiche che si sono acuiti negli ultimi anni e che ad oggi hanno esito incerto. Il repentino rialzo dei prezzi, dell'inflazione e dei tassi di interesse hanno influenzando la dinamica della concessione di nuovi finanziamenti e dei livelli di NPL futuri.

Come noto, la Circolare 288/2015 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce gli intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Cooperfidi rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, Cooperfidi determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, regole organizzative e procedure di controllo per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*).

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo alla copertura di un determinato rischio; per capitale interno complessivo, invece, si intende il capitale totale allocato a copertura di tutti i rischi rilevanti assunti da Cooperfidi. Il capitale interno complessivo viene rapportato al capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che Cooperfidi ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso e ne viene verificata l'eccedenza patrimoniale. Nell'ambito dell'ICAAP, Cooperfidi provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente di Cooperfidi. Il resoconto poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la società è o potrebbe essere esposta rispetto

alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa (si veda la mappa dei rischi riportata in precedenza). I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- **Rischi quantificabili**, in relazione ai quali Cooperfidi si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno (Rischio di credito e controparte; Rischio operativo; Rischio di concentrazione (geo settoriale e single name); Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario; Rischio Residuo);
- **Rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: (Rischio di liquidità; Rischio strategico; Rischio di reputazione, Rischi ESG).

Attualmente, Cooperfidi ha individuato i rischi oggetto di misurazione e/o valutazione con le relative metodologie di calcolo riportate nella mappa dei rischi nella Tavola 1.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, Cooperfidi utilizza la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (Rischio di credito e controparte, Rischio operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa di riferimento per il Rischio concentrazione e il Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario ed infine una metodologia interna per il Rischio Residuo.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 288/2015 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, Cooperfidi effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere da Cooperfidi, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuato secondo il già richiamato approccio *building block* - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione a consuntivo (al 31/12/2025), quanto a quella prospettica (al 31/12/2026). Al fine del monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo può essere periodicamente aggiornata.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza annuale – in sede di predisposizione del resoconto ICAAP – partendo dai dati a consuntivo e tenendo conto della pianificazione strategica, di eventuali operazioni manageriali e del Budget annuale. A tal fine Cooperfidi:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente per una migliore analisi dei rischi connessi;
- individua i parametri che influenzano maggiormente il rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche le variabili macroeconomiche e le aspettative del mercato;
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari di sviluppo strategico;
- verifica le previsioni e gli scostamenti sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che determinano i Fondi propri prospettici;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico (eventuali azioni manageriali).

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (Fondi Propri), sia in termini attuali che in chiave prospettica.

Sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ambito ICAAP, sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere, nonché all'entità complessiva del capitale complessivo e alla sua composizione.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso, nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza o di rischiosità eccessiva.

L'adeguatezza patrimoniale di Cooperfidi, calcolata come differenza tra i fondi propri ed i rischi di primo e secondo pilastro, risulta essere più che adeguata a coprire i rischi assunti.

All'interno della sopracitata mappa dei rischi vengono elencate le metodologie di misurazione dei rischi assunti, qualora siano identificati come quantificabili. Cooperfidi utilizza per quanto possibile i metodi semplificati e standardizzati previsti dalla normativa di riferimento. Per la stima del rischio residuo utilizza un modello sviluppato internamente e coerente con l'operatività 'core' di Cooperfidi. Per il calcolo del rischio di concentrazione geo-settoriale è previsto l'utilizzo della metodologia sviluppata in ambito ABI. L'intermediario si avvale della facoltà prevista all'interno della Circolare 288/2015 di individuare in autonomia i rischi rilevanti ai quali è sottoposto, avuto riguardo alla propria operatività e ai mercati di riferimento nei quali opera.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

1. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

Classe di Esposizioni	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	RWA	Requisito Patrimoniale	% su Fondi Propri
51 - Amministrazioni e Banche Centrali	55.255.186	55.200.060	-	-	0,00%
52 - Enti (Intermediari Vigilati)	35.923.926	35.919.777	14.692.688	881.561,28	1,06%
56 - Banche multilaterali di sviluppo	307.270	307.227	-	-	0,00%
57 - Organizzazioni internazionali	1.316.055	1.315.886	-	-	0,00%
58 - Imprese e altri soggetti	20.181.134	19.157.680	18.778.014	1.126.680,83	1,36%
59 - Esposizioni al dettaglio (retail)	89.338.583	87.833.410	50.590.462	3.035.427,71	3,65%
158 - Esposizioni in stato di default	4.441.697	380.628	243.437	14.606,21	0,02%
159 - Esposizioni in strumenti di capitale	11.182.221	11.182.221	11.182.221	670.933,24	0,81%
185 - Altre esposizioni	1.906.635	1.906.635	1.906.606	114.396,34	0,14%
TOTALE	219.852.708	213.203.524	97.393.427	5.843.605,62	7,03%

2. RISCHIO DI MERCATO RELATIVO AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE RISCHIO DI CAMBIO, DI REGOLAMENTO, DI POSIZIONI IN MERCI

Questi rischi non sono calcolati in quanto Cooperfidi non detiene un portafoglio di Negoziazione e non detiene posizioni in valuta o in merci.

In ottica prudenziale Cooperfidi monitora costantemente a fini gestionali la variazione di valore effettiva e potenziale del portafoglio di tesoreria e investimento attraverso l'utilizzo di opportune metriche di valore a rischio - VaR - fornite da Cassa Centrale Banca Gruppo Bancario Cooperativo (si veda il paragrafo relativo al Rischio di mercato).

3. RISCHIO OPERATIVO

Componenti	Valori
Indicatore Rilevante Ultimo Esercizio (T)	2.857.884
Indicatore Rilevante Esercizio Precedente (T-1)	3.128.757
Indicatore Rilevante Due Esercizi Precedenti (T-2)	5.820.664
Media Indicatore Rilevante Ultimi 3 Esercizi	3.935.768
Importo complessivo al Rischio Operativo	9.839.442
Requisito patrimoniale a fronte del Rischio Operativo	590.365
Coefficiente di Ponderazione	15%

Capitale Interno a Fronte del Rischio Operativo	590.365
Importo complessivo al Rischio Operativo	9.839.442

4. REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGHI

Di seguito vengono esposti gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di primo e secondo pilastro quantificati da Cooperfidi nell'autovalutazione di adeguatezza patrimoniale 2025, le eccedenze patrimoniali, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali (CET 1 Ratio e Total Capital Ratio):

Rischi quantitativi	31/12/2025
Rischio di credito e controparte	5.843.606
Rischio Operativo	590.365
Capitale Interno Rischi I Pilastro	6.433.971
Rischio di Concentrazione Single Name	3.548.746
Rischio di Concentrazione Geo Settoriale	89.173
Rischio di Tasso	4.255.771
Rischio Residuo	87.049
Capitale Interno Rischi II Pilastro	7.980.739
Capitale Interno Complessivo Rischi I e II pilastro	14.414.710
Fondi Propri	83.136.926
Eccedenza di Capitale	68.722.216
Eccedenza in Percentuale	82,66%
CET 1 Capital Ratio	77,53%
Total Capital Ratio	77,53%

TAVOLA 5 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439) INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte.

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni in essere, con una determinata controparte, hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito), il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Per Cooperfidi, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte non si presenta in quanto non vengono effettuate le tipologie di transazione sopra indicate. Per tale motivo la tabella dell'informativa quantitativa non viene esposta.

TAVOLA 6 - RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442) INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” a fini contabili.

La classificazione delle esposizioni creditizie nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo alla normativa emanata dall'Autorità di Vigilanza, in vigore alla data del 31 dicembre 2025, e ai vigenti standard contabili. I crediti verso banche o clientela si suddividono in due macrocategorie, costituite dai cosiddetti crediti «in bonis» (*performing*) e da quelli “deteriorati” (*non performing*). I primi, presentano una situazione di sostanziale regolarità del rapporto e su di essi viene attuato un monitoraggio il cui livello di approfondimento è stabilito dalle disposizioni interne in materia di credito. Per i secondi, ricorrono segnali di irregolarità o di tensione il cui livello di gravità determina la classificazione delle posizioni in uno degli stati di deterioramento stabiliti in accordo alle definizioni di *Non performing exposure* introdotte dagli *Implementing Technical Standards* («ITS») dell'Autorità Bancaria Europea (*European Banking Authority, EBA*) del 24 luglio 2014 e, recepite nell'ordinamento comunitario, con l'emanazione in data 9 gennaio 2015 del Regolamento di Esecuzione UE 2015/227 dalla Commissione Europea.

Secondo tali disposizioni, sono classificate tra i «crediti deteriorati» le esposizioni che soddisfano uno qualsiasi dei seguenti criteri:

- sono vantate nei confronti di controparti che non sono giudicate in grado di adempiere integralmente alle proprie obbligazioni creditizie, alle scadenze dovute, senza far ricorso ad azioni, la prima delle quali è l'escussione delle garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero di giorni di arretrato;
- il debitore presenta esposizioni rilevanti (definite tali secondo specifiche “soglie di rilevanza” stabilite dalla normativa di vigilanza) scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. I crediti deteriorati vengono distinti, in base alla normativa di vigilanza vigente e in funzione della tipologia e della gravità del deterioramento, nelle sottostanti categorie:
 - **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'intermediario. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche:
 - le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
 - i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.
 - **Inadempienze probabili:** esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali l'intermediario reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle

garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

- **Esposizioni scadute deteriorate:** esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze, o le inadempienze probabili, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di rilevanza; le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate a livello di singolo debitore.

Le esposizioni oggetto di concessioni (*forbearance*) non costituiscono una categoria a sé stante di credito quanto piuttosto una qualificazione del credito sia in bonis (*Forborne performing exposures*) sia deteriorato (*Non-performing exposures with forbearance measures*), così come indicato dagli ITS. A seguito dell’emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni deteriorate);
- l’intermediario acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione a Forborne avviene per singola linea. Per le posizioni oggetto di misure di concessione è necessario valutare la “*Diminished Financial Obligation*” (DO), dati i flussi di cassa simulati pre e post ristrutturazione, calcolata come il rapporto tra la differenza tra il valore attuale dell’esposizione pre e post concessione rispetto al valore attuale ante concessione. Se il rapporto è maggiore dell’1% la posizione andrà obbligatoriamente classificata “*Forborne non performing*”.

Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9 adottato da Cooperfidi, su cui si basano i requisiti per il calcolo delle rettifiche di valore, include strumenti finanziari quali titoli di debito e finanziamenti rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (cd. forward looking) e richiede la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri (approccio Forward looking).

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile IFRS 9 prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in **stage 1**, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito tra data di *origination* e data di *reporting* che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in **stage 2**, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito tra data di *origination* e data di *reporting* non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in **stage 3**, i rapporti non performing.

Per l'identificazione del significativo incremento di rischio di credito, Cooperfidi ha adottato appositi criteri, per determinare eventuali segnali di deterioramento del merito creditizio e per definire l'allocazione delle esposizioni negli stage in via prevalente.

Per tali criteri, distinti a livello di controparte e di singolo rapporto, rilevano, oltre al criterio dei 30 giorni di scaduto (che interviene sia a livello di singolo rapporto che a livello di controparte), informazioni esterne come il flusso di ritorno della Centrale Rischi di Banca d'Italia (che viene quindi utilizzato per verificare l'eventuale sconfinamento delle controparti su esposizioni presso altri istituti bancari), CRIF per gli eventi pregiudizievoli e i protesti e le informazioni fornite, per le garanzie collettive fidi, dalle banche garantite.

Trimestralmente vengono quindi fatte girare le regole contabili di *staging* su tutto il portafoglio in essere e laddove si dovessero generare variazioni di rischio, si procederà ad una nuova *allocation*.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le categorie contabili sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata forfettariamente entro l'orizzonte temporale di un anno, utilizzando PD *1-year*;
- stage 2, la perdita attesa è misurata forfettariamente considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria utilizzando PD lifetime (lifetime expected loss). Il calcolo della perdita attesa lifetime richiede l'utilizzo di stime forward looking, che incorporano scenari macroeconomici prospettici (quali PIL, tasso di disoccupazione, inflazione e altre variabili rilevanti). Tali scenari, elaborati tramite modelli statistici macroeconomici, consentono di stimare l'evoluzione del rischio di credito lungo l'intera vita residua dell'esposizione, in coerenza con le logiche forward-looking previste dall'IFRS 9;
- stage 3, tali esposizioni sono oggetto di un processo di valutazione analitica, finalizzato a determinare rettifiche di valore che riflettano realisticamente il rischio di perdita per Cooperfidi. A seconda delle loro caratteristiche si farà ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria, che si applica alle esposizioni che, complessivamente a livello di singolo debitore, non superano la soglia di Euro 100.000.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Nel terzo stage sono classificate le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato da Cooperfidi per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti per cassa o firma deteriorati (stage 3) prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato e le eventuali garanzie a supporto del credito.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2025, Cooperfidi ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9 gli scenari macroeconomici aggiornati al III trimestre 2025 includendo gli effetti dei conflitti in corso (Ucraina e Medio Oriente) e l'incertezza dell'evoluzione del contesto economico e geo-politico, aspetti che influenzano significativamente le previsioni di crescita, le principali grandezze macro-economiche e gli indici finanziari per il triennio 2026-2028, rispetto alle precedenti aspettative.

Al fine di determinare le rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio di Garanzie e Finanziamenti della clientela al 31 dicembre 2025, sono stati adottati dei criteri conservativi - in ogni caso conformi alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS - in quanto si è tenuto conto dell'incertezza derivante dalle tensioni geopolitiche relative ai conflitti in corso nel mondo, il Commercio Internazionale, l'andamento del Next Generation EU, l'inflazione e della politica monetaria. Tuttavia, considerata la difficoltà a stimarne la durata e gli sviluppi, la Società ha ritenuto di riflettere nelle valutazioni dei crediti, gli impatti prospettici degli eventi sopra indicati, che farebbero prevedere un possibile futuro aumento dei tassi d'insolvenza. Inoltre, le misure di sostegno, introdotte dallo Stato negli ultimi anni, hanno richiesto da un punto di vista operativo una elevata attenzione nei meccanismi di gestione e monitoraggio intrapresi dalla Società per i possibili effetti di deterioramento delle controparti che potrebbero verificarsi. Tali incertezze hanno comportato l'individuazione di alcuni ambiti di intervento ritenuti meritevoli di ulteriori azioni incisive atte ad incrementare i livelli di copertura. In tale contesto la Società ha mantenuto anche nel 2025 i meccanismi, introdotti nel 2022, di determinazione di congrui livelli di copertura minimi di accantonamento (cosiddetti floor).

Nell'esercizio 2025 tali livelli minimi di copertura sono stati applicati sulle posizioni performing, allocate in Stage 2, appartenenti alle imprese del comparto Zootecnico nonché delle filiere ad esse collegate.

Un ulteriore ambito di intervento ha avuto ad oggetto le posizioni in stage 3, per le quali, nella determinazione degli accantonamenti analitici si è tenuto conto anche della persistenza delle esposizioni tra le partite deteriorate, andando ad incrementare al 100% (calcolato sul saldo eventualmente mitigato da riassicurazione del Fondo Centrale di Garanzia) la percentuale di svalutazione prudenziale per le posizioni NPL da più di 36 mesi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

RIF. ARTICOLO 442, LETT. C)

Classi di Esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Totale
01. Amministrazioni e Banche centrali	32.584.867	-	32.584.867
04. Banche multilaterali di sviluppo	307.227	-	307.227
05. Organizzazioni Internazionali	1.315.886	-	1.315.886
06. Intermediari vigilati	35.919.777	-	35.919.777
07. Imprese ed altri soggetti	4.862.655	17.795.921	22.658.576
<i>07.a di cui: PMI</i>	116.221	7.344.776	7.460.996
08. Esposizioni al dettaglio	6.347.988	100.496.907	106.844.895
<i>08.a di cui: PMI</i>	3.287.042	88.295.825	91.582.867
10. Esposizioni in stato di default	82.042	401.399	483.441
14. Esposizioni verso OICR	-	-	-
15. Strumenti di capitale	11.182.221	-	11.182.221
16. Altre esposizioni	1.906.635	-	1.906.635
Totale esposizioni	94.509.297	118.694.227	213.203.524

2. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Classi di Esposizioni	Italia - Nord Ovest	Italia - Nord Est	Italia - Centro	Italia - Isole	Italia - Non definito	Altri paesi europei	Resto del mondo	Totale
01. Amministrazioni e Banche centrali	-	-	26.647.508	-	434.305	5.503.054	-	32.584.867
04. Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	307.227	307.227
05. Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	1.315.886	1.315.886
06. Intermediari vigilati	203.680	32.940.101	533.529	-	-	2.242.467	-	35.919.777
07. Imprese ed altri soggetti	306.451	19.429.764	-	-	-	1.009.273	1.913.087	22.658.576
<i>07.a di cui: PMI</i>		7.460.996	-	-	-	-	-	7.460.996
08. Esposizioni al dettaglio	357.085	106.427.929	-	59.881	-	-	-	106.844.895
<i>08.a di cui: PMI</i>	236.650	91.286.336	-	59.881	-	-	-	91.582.867
10. Esposizioni in stato di default	-	483.441	-	-	-	-	-	483.441
14. Esposizioni verso OICR	-	-	-	-	-	-	-	-
15. Strumenti di capitale	-	11.181.107	1.114	-	-	-	-	11.182.221
16. Altre esposizioni	-	-	-	-	1.906.635	-	-	1.906.635
Totale esposizioni	867.215	170.462.342	27.182.151	59.881	2.340.940	8.754.794	3.536.200	213.203.524

3. DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI

Classi di Esposizioni	Amm. pubbliche	Banche	Altre Soc. Finanziarie	Soc. Non Finanziarie	Famiglie	Non Definito	Totale
01. Amministrazioni e Banche centrali	32.150.562	-	-	-	-	434.305	32.584.867
04. Banche multilaterali di sviluppo	307.227	-	-	-	-	-	307.227
05. Organizzazioni Internazionali	1.315.886	-	-	-	-	-	1.315.886
06. Intermediari vigilati	-	34.892.131	1.027.646	-	-	-	35.919.777
07. Imprese	-	-	2.394.867	20.263.709	-	-	22.658.576
<i>07.a di cui: PMI</i>	-	-	-	7.460.996	-	-	7.460.996
08. Esposizioni al dettaglio	-	-	1.220.897	60.317.344	45.306.654	-	106.844.895
<i>08.a di cui: PMI</i>	-	-	220.897	56.509.544	34.852.425	-	91.582.867
10. Esposizioni in stato di default	-	-	-	9.600	473.841	-	483.441
14. Esposizioni verso OICR	-	-	-	-	-	-	-
15. Strumenti di capitale	-	426.276	1.908.471	8.847.474	-	-	11.182.221
16. Altre esposizioni	-	-	-	-	-	1.906.635	1.906.635
Totale esposizioni	33.773.675	35.318.407	6.551.881	89.438.127	45.780.494	2.340.940	213.203.524

4. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

Classi di Esposizioni	A Vista	Fino a 6 Mesi	Da Oltre 6 Mesi Fino a 1 Anno	Da Oltre 1 anno fino a 5 Anni	Oltre 5 anni	Durata Indet.	Totale
01. Amministrazioni e Banche centrali	434.305	3.335.578	-	10.458.230	18.356.754	-	32.584.867
04. Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	307.227	-	307.227
05. Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	1.315.886	-	1.315.886
06. Intermediari vigilati	24.617.070	1.052.750	203.680	7.309.695	2.736.583	-	35.919.777
07. Imprese ed altri soggetti	305.244	124.472	1.132.330	8.813.309	12.283.221	-	22.658.576
<i>07.a di cui: PMI</i>	99.769	-	1.048.383	1.298.957	5.013.887	-	7.460.996
08. Esposizioni al dettaglio	12.572.813	3.287.142	3.796.407	23.702.342	63.486.191	-	106.844.895
<i>08.a di cui: PMI</i>	10.635.124	3.061.359	3.362.073	20.421.120	54.103.191	-	91.582.867
10. Esposizioni in stato di default	275.758	9.600	8.859	181.229	7.995	-	483.441
14. Esposizioni verso OICR	-	-	-	-	-	-	-
15. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	11.182.221	11.182.221
16. Altre Esposizioni	1.906.635	-	-	-	-	-	1.906.635
Totale esposizioni	40.111.825	7.809.542	5.141.276	50.464.804	98.493.857	11.182.221	213.203.524

5. DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO: VALORI LORDI E NETTI

Classi di Esposizioni	Valori lordi - Esposizioni in stato di default	Valori lordi - Esposizioni NON in stato di default	Rettifiche di Valore	Esposizione Netta
01. Amministrazioni e Banche centrali	-	32.588.426	3.560	32.584.867
04. Banche multilaterali di sviluppo	-	307.270	43	307.227
05. Organizzazioni Internazionali	-	1.316.055	170	1.315.886
06. Intermediari vigilati	-	35.923.926	4.149	35.919.777
07. Imprese ed altri soggetti	-	23.682.281	1.023.705	22.658.576
<i>07.a di cui: PMI</i>	-	7.526.342	65.346	7.460.996
08. Esposizioni al dettaglio	4.570.622	108.375.271	5.617.557	107.328.335
<i>08.a di cui: PMI</i>	4.315.760	92.994.880	5.260.422	92.050.218
14. Esposizioni verso OICR	-	-	-	-
15. Strumenti di capitale	-	11.182.221	-	11.182.221
16. Altre Esposizioni	-	1.906.635	-	1.906.635
Totale esposizioni	4.570.622	215.282.086	6.649.184	213.203.524

Settore della controparte	Valori lordi - Esposizioni in stato di default	Valori lordi - Esposizioni NON in stato di default	Rettifiche di Valore	Esposizione Netta
A. Amministrazioni Pubbliche	-	33.777.447	3.773	33.773.675
B. Banche	-	35.322.444	4.037	35.318.407
C. Altre Società Finanziarie	-	6.554.422	2.541	6.551.881
D. Società non Finanziarie	968.883	91.291.886	2.822.641	89.438.127
E. Famiglie	3.601.739	45.994.946	3.816.191	45.780.494
F. Non Definito	-	2.340.940	-	2.340.940
Totale esposizioni	4.570.622	215.282.086	6.649.184	213.203.524

6. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO

Classi di Esposizioni	Valori lordi - Esposizioni in stato di default	Valori lordi - Esposizioni NON in stato di default	Rettifiche di Valore	Esposizione Netta
A. Italia	4.570.622	200.644.668	6.643.700	198.571.590
A.1 Nord Ovest	-	869.959	2.744	867.215
A.2 Nord Est	4.570.622	172.529.606	6.637.885	170.462.342
A.3 Centro	-	27.185.103	2.952	27.182.151
A.5 Isole	-	60.000	119	59.881
B. Altri paesi europei	-	8.758.568	3.775	8.754.794
C. Resto del mondo	-	3.537.909	1.709	3.536.200
D. Non Definito	-	2.340.940	-	2.340.940
Totale esposizioni	4.570.622	215.282.086	6.649.184	213.203.524

TAVOLA 7 - USO DELLE ECAI (ART. 444)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), tenuto conto del raccordo tra i rating delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, Cooperfidi ha deciso di utilizzare le valutazioni *Unsolicited*⁵ del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's Investors Service, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico", "Banche multilaterali di sviluppo" (diverse da quelle che ricevono ponderazione dello 0%) e "Amministrazioni regionali e autorità locali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Cooperfidi non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

⁵ Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai solicited rating i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un solicited rating dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

VALORE DELLE ESPOSIZIONI CON E SENZA ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

RIF. ARTICOLO 444, LETT. E)

Esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)

Classi di Esposizioni	Fattore di Ponderazione					Totale	Di cui: con Rating
	0%	20%	75%	100%	150%		
01. Amministrazioni e Banche centrali	32.584.867	-	-	-	-	32.584.867	-
04. Banche multilaterali di sviluppo	307.227	-	-	-	-	307.227	-
05. Organizzazioni Internazionali	1.315.886	-	-	-	-	1.315.886	-
06. Intermediari vigilati	-	26.533.861	-	9.385.916	-	35.919.777	11.302.708
07. Imprese ed altri soggetti	-	-	-	22.658.576	-	22.658.576	19.157.680
08. Esposizioni al dettaglio	-	-	106.844.895	-	-	106.844.895	-
10. Esposizioni in stato di default	-	-	-	389.539	93.901	483.441	-
14. Esposizioni verso OICR	-	-	-	-	-	-	-
15. Strumenti di capitale	-	-	-	11.182.221	-	11.182.221	-
16. Altre Esposizioni	30	-	-	1.906.606	-	1.906.635	-
Totale esposizioni	34.208.009	26.533.861	106.844.895	45.522.857	93.901	213.203.524	30.460.388

Esposizioni dopo l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)

Classi di Esposizioni	Fattore di Ponderazione					Totale	Di cui: con Rating
	0%	20%	75%	100%	150%		
01. Amministrazioni e Banche centrali	55.200.060	-	-	-	-	55.200.060	-
04. Banche multilaterali di sviluppo	307.227	-	-	-	-	307.227	-
05. Organizzazioni Internazionali	1.315.886	-	-	-	-	1.315.886	-
06. Intermediari vigilati	-	26.533.861	-	9.385.916	-	35.919.777	11.302.708
07. Imprese ed altri soggetti	-	-	-	19.070.419	-	19.070.419	19.070.419
08. Esposizioni al dettaglio	-	-	84.591.272	-	-	84.591.272	-
10. Esposizioni in stato di default	-	-	-	242.405	688	243.093	-
14. Esposizioni verso OICR	-	-	-	-	-	-	-
15. Strumenti di capitale	-	-	-	11.182.221	-	11.182.221	-
16. Altre Esposizioni	30	-	-	1.906.606	-	1.906.635	-
Totale esposizioni	56.823.203	26.533.861	84.591.272	41.787.566	688	209.736.590	30.373.126

TAVOLA 8 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, come anticipato, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi il rischio strategico e reputazionale.

Nel dettaglio i rischi operativi rilevanti per Cooperfidi sono il rischio di Esternalizzazione, il rischio Informatico (rischio di sicurezza informatica/cyber risk e il rischio di disponibilità e continuità IT), il rischio di integrità dei dati, il rischio AML e il rischio di non conformità alle norme.

Metodologie di misurazione e gestione del rischio utilizzate

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, Cooperfidi, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* - BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale (il cd. indicatore rilevante) definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Il richiamato art. n. 316 CRR determina l'indicatore utilizzando gli aggregati che fanno riferimento alle omologhe voci di conto economico previste dall'art. 27 della direttiva 86/635/CEE; l'indicatore è quindi determinato come somma delle seguenti componenti:

1. Interessi e proventi assimilati
2. Interessi e oneri assimilati
3. Proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito variabile/fisso
4. Proventi per commissioni/provvigioni
5. Oneri per commissioni/provvigioni
6. Profitto (perdita) da operazioni finanziarie
7. Altri proventi di gestione

Come stabilito dal par. 2 del sopracitato art. 316 CRR, gli intermediari che predispongono il bilancio in base a principi diversi da quelli stabiliti dalla Direttiva richiamata, devono calcolare l'indicatore rilevante sulla base dei dati che meglio riflettono gli aggregati sopra elencati.

L'art. 316 CRR aggiunge anche che, nella determinazione dell'indicatore, vanno considerati i seguenti aggiustamenti:

- le provvigioni versate per i servizi forniti in “outsourcing” da soggetti “terzi” – diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo dell’intermediario – devono essere escluse dal calcolo dell’indicatore;
- le provvigioni versate per i servizi forniti in “outsourcing” da terzi sottoposti a vigilanza ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 o di disposizioni equivalenti possono essere incluse nel calcolo dell’indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell’indicatore rilevante:
 - profitti e perdite realizzati tramite la vendita di “elementi” non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell’indicatore rilevante effettuate, alla fine dell’esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, Cooperfidi ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

Nel corso dell’anno Cooperfidi ha potenziato i presidi sulle esternalizzazioni, sia FOI che non, con l’applicazione della Policy e degli allegati a supporto della valutazione periodica dei fornitori, delle valutazioni in prima applicazione e dell’analisi dei rischi connessi. L’obiettivo è quello di rafforzare il processo che identifica la funzione da esternalizzare, le motivazioni che hanno indotto tale scelta, l’identificazione del fornitore ottimale ed eventuali revisioni organizzative che un’esternalizzazione comporta (revisione organigramma).

Un punto di particolare attenzione è stato rivolto all’identificazione delle FOI fra le esternalizzazioni dei servizi di Cooperfidi. Si è ritenuto di far coincidere il registro delle esternalizzazioni, con la base della matrice sulle Esternalizzazioni. A riferimento è stata utilizzata la circolare di Banca d’Italia 2015, n. 288 ma anche alcuni parametri delle linee guida EBA, mutuati secondo il principio di proporzionalità.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Indicatore Rilevante	Importo
Indicatore Rilevante al 31/12/2023	5.820.664
Indicatore Rilevante al 31/12/2024	3.128.757
Indicatore Rilevante al 31/12/2025	2.857.884
Media dell'indicatore rilevante degli ultimi 3 esercizi	3.935.768
Coefficiente Regolamentare	15%
Requisito Patrimoniale per il RISCHIO OPERATIVO	590.365

TAVOLA 9 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”. Sono inseriti in tale categoria:

- i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti in società promosse dal movimento cooperativo o strumentali, o comunque ritenuti importanti per l'attività di Cooperfidi, che non rientrano nella definizione di “partecipazioni” in base ai principi contabili internazionali;
- l'apporto al Fondo Partecipativo Promocoop per complessivi € 637.500. Tale apporto, quale investimento indiretto in equity, si riferisce alla partecipazione di Cooperfidi nel fondo, ad alimentazione pubblico-privata, costituito presso Promocoop Trentina Spa ai sensi della Legge provinciale n. 16 del 12 settembre 2008, che interviene con investimenti nei capitali di rischio delle società cooperative trentine.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Criteri di classificazione

I titoli di capitale detenuti da Cooperfidi sono inclusi tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI). In particolare, vengono inclusi in questa voce le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (per tali titoli non è ammessa alcuna riclassificazione).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità dei metodi di valutazione, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Questi titoli di capitale non sono assoggettati al processo di impairment previsto per gli altri strumenti finanziari presenti in questa categoria.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

RIF. ARTICOLO 447

Tipologia esposizioni/valori	Valore di Bilancio	Fair Value Livello 3	Plusvalenze e Minusvalenze Realizzate a Patrimonio		Plusvalenze e Minusvalenze Non Realizzate e Iscritte a Riserva di Valutazione FVOCI		Plusvalenze e Minusvalenze Complessivamente imputate nel CET 1	
			Plus	Minus	Plus	Minus	Plus	Minus
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	11.182.221	11.182.221	-	-	-	(85.225)	-	-

TAVOLA 10 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse è definito come il rischio che la variazione dei tassi di interesse di mercato producano una riduzione della redditività (margine di interesse (*Net Interest Income*-NII)) e del valore economico (differenza tra il *Present Value* delle attività e delle passività sensibili ai tassi di interesse (*Economic Value of Equity*- EVE)) di un intermediario.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito e della Finanza. Cooperfidi non ha esposizioni passive significative sensibili a variazioni di tasso, ma esposizioni asset sensitive che impattano sul 'valore' dell'attivo.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno, a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, Cooperfidi utilizza l'algoritmo semplificato rappresentato nell'Allegato C, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/2015. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti". Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro.

L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato. Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie Cooperfidi prende a riferimento uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

Il rischio tasso per Cooperfidi viene misurato ogni tre mesi, partendo dalle matrici segnaletiche, che suddividono attivo e passivo sensibile ai tassi di interesse, del Banking Book. Cooperfidi non ha

poste significative nel passivo, quindi l'esposizione al rischio tasso è generata principalmente dal Portafoglio titoli e quindi dall'attivo.

Le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nelle Circolari Banca d'Italia 217/96 "Manuale per la compilazione delle Segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari, per gli Istituti di pagamento e per gli IMEL" e 154/91 "Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi".

Cooperfidi valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore dei Fondi Propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% dei Fondi Propri, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, Cooperfidi attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

[Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio](#)

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

Cooperfidi ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA' (Art. 448)

Fascia temporale	Duration modificata approssimata (A)	Shock di tasso ipotizzato (B)	Fattore di ponderazione (C)=(A)x (B)	ATTIVO	PASSIVO	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE PONDERATA
A Vista o a Revoca	0,00	200	0,00%	22.651.231	-	26.410.577	0
Fino a un mese	0,04	200	0,08%	3.647.955	-	3.401.771	2.721
Oltre 1 mese e fino a 3 mesi	0,16	200	0,32%	3.586.000	-	1.134.192	3.629
Oltre 3 mesi e fino a 6 mesi	0,36	200	0,72%	9.312.335	-	7.214.470	51.944
Oltre 6 mesi e fino a 12 mesi	0,71	200	1,43%	8.506.992	-	1.143.707	16.355
Oltre 12 mesi e fino a 24 mesi	1,38	200	2,77%	1.961.037	-	7.181.651	198.932
Da oltre 2 anni a 3 anni	2,25	200	4,49%	3.048.599	-	1.423.848	63.931
Da oltre 3 anni a 4 anni	3,07	200	6,14%	895.231	-	3.669.359	225.299
Da oltre 4 anni a 5 anni	3,85	200	7,71%	3.346.961	-	4.576.778	352.870
Da oltre 5 anni a 7 anni	5,08	200	10,15%	8.105.255	-	10.311.693	1.046.637
Da oltre 7 anni a 10 anni	6,63	200	13,26%	6.818.988	-	7.014.498	930.122
Da oltre 10 anni a 15 anni	8,92	200	17,84%	6.605.931	-	7.307.645	1.303.684
Da oltre 15 anni a 20 anni	11,21	200	22,43%	1.096.540	-	265.925	59.647
Oltre 20 anni	13,01	200	26,03%	203.206	-	26.410.577	0
Indeterminata	-	200	0,00%	-	-	-	-
Totale Esposizione				79.786.261		81.056.114	4.255.771

Descrizione	Importo
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse	4.255.771
Fondi Propri	83.136.926
Indice di Rischiosità (Soglia di attenzione = 20%)	5,12%

TAVOLA 11 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informativa ai sensi delle lettere “a-f” art. 450 del Regolamento (UE) n. 575/2013

Le politiche di remunerazione sono state aggiornate con delibera dell'Assemblea dei soci di data 09 maggio 2024.

Per quanto riguarda gli organi sociali, secondo quanto stabilito dallo Statuto, le remunerazioni sono in parte direttamente fissate dall'Assemblea, in parte determinate dal Consiglio di amministrazione, sulla scorta dei riferimenti previsti nel regolamento assembleare sulle politiche di remunerazione.

Nei confronti del personale dipendente, il Consiglio di Amministrazione, ai sensi dello Statuto, è titolare delle decisioni in materia di sistemi di remunerazione; l'esercizio di questa funzione si esplica in primo luogo con la scelta di applicare il contratto collettivo nazionale di lavoro per i dirigenti e il contratto collettivo nazionale di lavoro per i quadri direttivi e il personale delle aree professionali delle BCC, Casse Rurali e artigiane, nel rispetto dei criteri stabiliti dalle politiche di remunerazione. Il trattamento economico riconosciuto al personale è graduato secondo gli inquadramenti contrattuali ed in misura prevalente di carattere fisso e invariabile, cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La quota variabile della retribuzione - che per ciascuno dei dipendenti non può risultare superiore al 15% della retribuzione lorda annuale - corrisponde al Premio di risultato, previsto dall'art. 48 del Contratto Collettivo Nazionale citato, eventualmente integrato da erogazioni variabili di natura discrezionale e non continuativa, al fine di premiare risultati professionali meritevoli o eventi particolari. Il Premio viene determinato annualmente dal Consiglio di amministrazione in base al raggiungimento di obiettivi quali/quantitativi collegati all'incremento della produttività, dell'efficienza e dell'innovazione aziendale e viene definito, nel suo ammontare massimo, in base al livello di inquadramento del personale dipendente. In base ad accordi collettivi tra azienda e personale dipendente, viene prevista la possibilità di opzione volontaria dei lavoratori per la conversione del valore del premio in servizi di Welfare contrattuale, secondo le previsioni normative in materia.

Con particolare riferimento ai responsabili delle funzioni di controllo, le erogazioni variabili discrezionali sono coerenti con i compiti assegnati e non sono state collegate ai risultati economici aziendali.

Informativa ai sensi delle lettere “g-j” art. 450 del Regolamento (UE) n. 575/2013

Ai sensi della lettera g) dell'art. 450 CRR, si espongono le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni (comprensive di rimborsi spese e al netto dei sistemi integrativi assistenziali e previdenziali) del personale più rilevante per “linee di attività”:

Linee di attività	Nr	Remunerazioni lorde aggregate
Consiglio di amministrazione	10	132.345
Dirigenti	1	105.469

Ai sensi della lettera h) dell'art. 450 CRR, si forniscono le seguenti informazioni aggregate di dettaglio:

Categorie	Nr	Remunerazione Fissa	Remunerazioni Variabile	% var/fisso
Dirigente	1	105.469	7.711	7,31%

Ai sensi della lettera i) dell'art. 450 CRR, si dichiara che il numero di persone remunerate con 1 mln di euro o più per esercizio è pari a zero.

L'informativa ai sensi dell'articolo j) non è dovuta.

TAVOLA 12 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453) INFORMATIVA QUALITATIVA

Cooperfidi si avvale di forme di mitigazione del rischio di credito ricorrendo principalmente alla Riassicurazione del Fondo Centrale di Garanzia di cui alla Legge 662/92.

La garanzia del Fondo Centrale è eligibile ai fini di Basilea 3.

Le garanzie rilasciate possono inoltre essere erogate a valere dei fondi rischi costituiti presso Cooperfidi giusto provvedimento di data 26.04.2018 del Ministero dello Sviluppo Economico - Legge 27 dicembre 2013 n. 147 comma 54 art. 1, cd. "Legge di stabilità 2014" e successivo Decreto Ministero dello Sviluppo Economico del 3 gennaio 2017 e Decreti del Direttore Generale del MISE del 20 luglio 2017 e del 23 marzo 2017.

Nel 2024 si è completato l'accreditamento al Fondo Europei degli Investimenti (FEI) per la concessione di garanzie controgarantite nell'ambito del "Fondo InvestEU" rivolto alle Imprese Sociali.

Nelle valutazioni istruttorie può richiedere l'acquisizione di fidejussioni personali, generiche o specifiche o altre garanzie reali.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

AMMONTARE PROTETTO DA TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

RIF. ARTICOLO 453, LETT. F)

Classi di Esposizioni	Valore dell'esposizione ante applicazione delle CRM	Valore dell'esposizione post applicazione delle CRM	Garanzie Reali Finanziarie	Garanzie Personali FCG	Totale CRM
01. Amministrazioni e Banche centrali	32.584.867	55.200.060	22.615.194	-	-
04. Banche multilaterali di sviluppo	307.227	307.227	-	-	-
05. Organizzazioni Internazionali	1.315.886	1.315.886	-	-	-
06. Intermediari vigilati	35.919.777	35.919.777	-	-	-
07. Imprese ed altri soggetti	22.658.576	19.070.419	-	3.500.896	3.500.896
08. Esposizioni al dettaglio	106.844.895	84.591.272	-	19.011.485	19.011.485
10. Esposizioni in default	483.441	243.093	-	102.813	102.813
14. Esposizioni verso OICR			-	-	-
15. Strumenti di capitale	11.182.221	11.182.221	-	-	-
16. Altre Esposizioni	1.906.635	1.906.635	-	-	-
Totale esposizioni	213.203.524	209.736.590	22.615.194	22.615.194	22.615.194

TAVOLA 13 – DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART.435, LETTERE e) ED f) DELLA CRR INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso dell'esercizio 2025 Cooperfidi ha ulteriormente rafforzato i propri sistemi, processi e modelli per il governo dei rischi, finalizzati anche all'adeguamento al contesto della Disciplina di vigilanza prudenziale attualmente in vigore.

Il processo di governo dei rischi viene periodicamente valutato e verificato, per i relativi ambiti di competenza, da parte delle funzioni di controllo di II e III livello. Le valutazioni effettuate ed ogni altra informazione sul profilo di rischio di Cooperfidi vengono condivise con il Direttore Generale e tempestivamente portate all'attenzione degli Organi di Governo.

Il presidente del Consiglio di amministrazione dichiara, ai sensi dell'articolo 435 comma 1 lettere e) ed f), che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da Cooperfidi, e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2025" (Cfr. Tavola 1) pubblicato dall'Intermediario stesso risultano adeguati con il profilo e gli indirizzi strategici dell'Intermediario;
- i profili di rischio, le risultanze contabili e i principali coefficienti e indicatori contenuti nella presente Informativa, approvata dal Consiglio di amministrazione, sono coerenti con la strategia aziendale di Cooperfidi.

Sulla base delle valutazioni effettuate, l'esposizione al rischio di Cooperfidi è risultata coerente con quella approvata dal Consiglio di amministrazione e pertanto si ritiene che l'impianto e la struttura del sistema dei controlli interni sia efficace e adeguato a garantire il rispetto delle finalità strutturali del sistema stesso.

Considerando il livello attuale del profilo di rischio coerente con le strategie operative previste dal Piano Operativo, l'Intermediario mostra un adeguato e conforme livello di adeguatezza patrimoniale, con un trend di evoluzione dei rischi appropriato e sostenibile nei prossimi esercizi.

Il Consiglio di amministrazione conferma che, al 31 dicembre 2025:

- i Fondi Propri (composti da CET1) risultano ampiamente adeguati rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori di Vigilanza;
- sono presenti margini patrimoniali ampiamente sufficienti per operare nell'esercizio in corso, anche in condizioni di stress.

Trento, 3 giugno 2026

Il Presidente
Guido Leonardelli